ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 144
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO 7-8 Giugno 1946
(Spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. di una col.: Annunci commerciali L. 120 (lunedì 150). Annunci Finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport, L. 300 (lunedì 360) la linea. Pubblic. economiche vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2845, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Saragat dichiara che l'unificazione si farà

Presenti gli inviati del Comisco si sono incontrati stamane i rappresentanti delle varie correnti socialiste - Romita e Silone hanno chiesto di rinviare di tre mesi la decisione

Roma, venerdì sera.

Alla seduta di stamane del congresso socialdemocratico mancavano i maggiori esponenti, impegnati in una riunione al Grand Hôtel insieme con gli inviati del Comisco per cercare di risolvere la questione dell'unificazione socialista. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di tutte le correnti: del P.S.L.I., dell'Unione dei socialisti e degli Autonomisti.

Gli esponenti della destra saragattiana hanno riproposto in sostanza l'ordine del giorno D'Aragona, ma Romita e Silone non hanno ritenuto di poterlo accettare, in quanto esso limita in un certo senso i loro movimenti e la loro libertà di azione. Essi hanno proposto di soprassedere alla unificazione per tre mesi, dopo di che si farà il congresso di unificazione. Durante i tre mesi i romitiani e i sironiani metteranno «a fuoco» la loro organizzazione e porteranno al congresso le «prove gravate» della consistenza numerica dei loro iscritti.

All'uscita dal Grand Hôtel, Ton. Saragat ci ha dichiarato: «Siamo su una buona strada e abbiamo buone speranze che l'unificazione si farà».

All'«Argentina» la seduta mattutina è stata dedicata alla domanda: è o no la riunificazione socialista preminente rispetto alle altre questioni? E deve il congresso aggiornarsi per mettere «a fuoco» l'unificazione? In apertura di seduta infatti Parris, della corrente di centro, ha presentato, a nome della Federazione di Trento, una mozione che suona così: «Il congresso riconosce che il problema dell'unificazione socialista è preminente su ogni altra questione e rinvia ogni decisione politica al congresso di riunificazione». Quando Parris ha letto la sua mozione, da più parti si è gridato: «E' una truffa». In questa atmosfera si è iniziata la discussione. Hanno parlato pro e contro la mozione Andreoni, Roller di Torino, ancora Parris, Porta.

A mezzogiorno, dopo tre ore di discussione, la mozione è stata accolta solo a metà; e cioè con la variante che l'unificazione «è preminente su tutti gli altri problemi».

E in verità nessuno ne dubitava.

* *

La «regola del tre» per Simonini è tutt'uno con la democrazia. L'ha nominata tre volte ieri questa, fra le primissime regole d'aritmetica, che aiuta i ragazzi della quinta elementare a fare la prova della divisione.

La prima volta è stata per dire che Romita assegna quando chiede che gli si debbano computare 40 mila voti, quegli stessi cioè che il senatore piemontese si ebbe al congresso di Firenze. Egli ha scoperto che un passo del Reggiano ha ritirato a Romita i 150 voti che gli aveva dato; e allora Simonini si è chiesto: «e la regola del tre fece la meticolosa?». La seconda volta è stato per dire che se a Romita bisogna assegnare 40 mila voti, allora il partito socialista dei lavoratori, sempre in base a questa pertinace regola del tre, dovrebbe avere non meno di due milioni di voti, quanti cioè ne riportò nelle ultime elezioni. La terza volta fu per stabilire un rapporto preciso fra questa regola del tre e la democrazia. La cosa fu data per conclusa, senza spiegazione alcuna, come se si trattasse di un teorema già dimostrato, di una equazione risolta.

* *

E i congressisti applaudirono festosamente. Questa storia del tre, infatti, è andata molto a genio ai socialdemocratici che, stanchi per la notte di viaggio, si erano alfine lasciati andare all'ondata dell'entusiasmo che prese un po' tutti, quando Simonini parlava. Perchè Simonini si fa ascoltare volentieri. Cominciò quando salì alla tribuna coi lo-gliori in giacca; poi si sbottonò la cravatta e mise in mostra una parte del suo petto di istitatore. Queste cose piacciono ai socialisti; ma più di tutto, in Simonini, piace il parlar franco.

Del Comisco diceva: «Certo i nostri amici dell'Internazionale si metteranno d'accordo. Ma si dovremmo prima noi saper mettere d'accordo». E chiese: «Voi entrereste in una gabbia di matti a metter d'accordo due pazzi che stanno a litigare per loro conto? Io no».

* *

Mondolfo disse che tutta la attività svolta prima e dopo il congresso di Milano non fu volta a creare un partito, ma piuttosto una frazione del partito. Egli invece aveva mirato a raggiungere due obiettivi fondamentali: impedire una frattura in seno al partito, accelerare il processo di convergenza delle forze socialiste democratiche su di una speciale piattaforma politica e realizzare quindi l'unificazione.

Non lo disse, ma i fatti hanno confermato che questa politica folli.

Anch'egli si dichiarò pieno di speranze.

* *

Anche queste speranze furono salutate da applausi, anche un osservatore disattento avrebbe potuto facilmente pensare che una unificazione delle forze socialiste così tenacemente voluta dai congressisti non era poi una cosa irraggiungibile.

Ma poco dopo quell'osservatore ebbe modo di disilludersi. Fu quando salì alla tribuna Gavagnin, che è un veneto. Egli aveva fatto sapere alla presidenza che aveva da leggere un messaggio di Silone. La presidenza, messa in allarme, chiese di conoscere il messaggio. Ma Gavagnin si limitò a dire: «E' un messaggio di saluto». E i delegati alla presidenza non insistettero oltre.

Aveva cominciato con un saluto «il più caldo e affettuoso»; ma a mano a mano il messaggio si scaldò, prese quota. I congressisti diedero i primi segni d'insofferenza quando Gavagnin lesse: «Il vostro congresso non è un congresso unitario, e la stessa unificazione viene posta in pericolo».

Ma poi il tumulto scoppiò violento, quando Silone, dal chiuso del suo studio dove aveva stilato il suo messaggio, lanciò l'anatema: «Nel partito socialista dei lavoratori, di socialista non c'è rimasto che il nome».

Il vaso era ormai colmo, traboccò. Alle grida si levarono nel Teatro Argentina, come forse quel teatro non ha mai sentito neanche nelle più burrascose serate: «Abbasso i traditori del socialismo! Basta! Basta!».

Il messaggio fu ritirato, farà parte degli atti del congresso.

P. A. Pellecchia

Winston Churchill è un assiduo delle gare ippiche londinesi. Eccolo con la moglie e il tradizionale sigaro.

A Parigi le basi per trattative future

Parigi, venerdì sera.

Le difficoltà sono state superate all'ultimo momento anche più gravi di quanto non si credesse, e i Quattro non hanno potuto mettersi d'accordo — malgrado tre riunioni, dalle 15 di ieri a quella l'1 di questa mattina — sugli ultimi punti controversi dell'accordo finale che era previsto. E' difficile andare avanti con rapidità quando si ha a che fare con un interlocutore senza poteri come Visciinski, il quale a ogni leggera modifica o ad ogni emendamento è costretto a telefonare a Mosca per chiedere nuove istruzioni.

Secondo le ultime indiscrezioni, l'accordo sarebbe raggiunto su vari punti del trattato austriaco.

Un nuovo leggero passo avanti sarebbe stato fatto a proposito del modus vivendi per assicurare la circolazione normale tra Berlino e la Germania occidentale, ma i russi si rifiuterebbero sempre di dare una garanzia scritta ben chiara. Bisogna un po' magari, insomma, sebbene si confermi che non ci sarà rottura, come avvenne nel '47.

E' questo, in fondo, il risultato più importante: il desiderio di continuare i negoziati; la prossima volta che i Quattro si adunieranno la situazione sarà anche più chiara, perchè le due Germanie stabiliranno di fatto e de jure, e le basi di partenza per negoziati saranno meno fluide, impostate già con precisione ciò che sarà possibile e ciò che non lo sarà.

La prossima seduta, che sarà la penultima, si terrà domenica e sarà segreta; la seduta finale, che sarà plenaria si svolgerà lunedì pomeriggio.

Si è ucciso il capo del complotto gollista

Parigi,

Il colonnello Jean Delore, arrestato nei giorni scorsi sotto l'accusa di avere organizzato il preteso colpo di stato gollista, si è ucciso in carcere.

Il colonnello Delore, capo del cosiddetto «complotto di Pentecoste», aveva dichiarato ieri al giudice istruttore militare che l'organizzazione, cui egli ed alcuni amici avevano dato vita, si riprometteva unicamente di combattere ogni tentativo di rivolta comunista.

E' stato dopo aver constatato l'inattività delle forze legalmente costituite — egli ha detto al giudice istruttore — «che io ed alcuni amici abbiamo preso l'iniziativa di costituire una organizzazione per combattere l'attività dei comunisti».

Il Delore era stato arrestato il 2 giugno, insieme con altre 21 persone, fra cui quattro degollisti. In seguito alla scoperta di tre automezzi carichi d'armi che stavano per entrare in Parigi.

Il colonnello è stato rinvenuto cadavere nella sua cella, ove si era privo di vita, mediante le vene dei polsi, e poi impiccato.

Stanotte a Detroit, con un incasso di 100 milioni

Cerdan battuto

Il titolo mondiale dei medi all'italo-americano La Motta

Nostro servizio particolare

Detroit, venerdì sera.

Jake La Motta — il pugile italo-americano, nato a New York — ha strappato stanotte a Marcel Cerdan il titolo di campione del mondo dei pesi medi, battendolo per k. o. tecnico alla decima ripresa.

Il «match», cui hanno assistito [illegible] spettatori, con un incasso di 163.758 dollari (circa 100 milioni di lire italiane), nettamente inferiore al previsto, ha avuto fasi alterne ed il risultato finale può costituire un'autentica sorpresa. Anche se negli ambienti d'oltre Atlantico non si disperava intutto sulle possibilità di La Motta, si riteneva in genere che Cerdan non avrebbe incontrato eccessive difficoltà.

L'americano invece — quell'americano battuto alcuni mesi or sono proprio da un altro francese, Laurent Dauthuille — si è presa una netta rivincita, obbligando l'avversario al ritiro prima della fine dei tempi regolamentari.

Cerdan ha corso serio pericolo di finire al tappeto già alla prima ripresa, durante la quale s'è ferito ad una spalla; poi si è ripreso nei successivi tre «rounds». Dal quarto in poi, il «bombardiere marocchino» dava chiari segni di non essere in condizioni normali, atteggiando spesso il volto a smorfie di dolore. Il pubblico, che s'attendeva di vedere all'opera un picchiatore d'eccezione, era costretto ad assistere all'azione di un campione che cercava, per quanto poteva, i colpi, senza balzare al contrattacco.

Durante il riposo precedente la decima ripresa il «manager» del bomber francese saliva sul quadrato con il medico della Commissione pugilistica che, visitata la spalla di Cerdan, si pronunciava per uno stiramento muscolare. Al suono successivo del «gong» il «Marcel nationale» restava fermo al suo angolo e La Motta, anch'egli sofferente per un duro colpo alla mano sinistra, veniva proclamato campione del mondo.

Ecco l'intero incontro, riassunto, istante per istante, per tutte le sue nove riprese:

Ore 4,12 di stamane (ore 22,12 di Detroit): La Motta scatta con due durissimi destri al corpo di Cerdan che dovrà cedere il titolo mondiale.
(Fotografia trasmessa per radio da New York a *Stampa Sera*)

PRIMO ROUND: Dopo qualche finta Cerdan piazza (invero) colpi scorti di sinistro al corpo di La Motta, che risponde pure di sinistro. Cerdan manca quindi un destro ed un sinistro, mentre La Motta colpisce nuovamente il francese al corpo, quasi alla volta di destro. Subito dopo, piazza due colpi al viso dell'avversario che risponde con un forte sinistro. I colpi si susseguono ai colpi: a Jake che contrabatte l'avversario di destro e sinistro colpendolo al viso. Cerdan manca un formidabile sinistro, quindi ancora Jake raggiunge con tre colpi consecutivi il viso di Cerdan. Questo ultimo colpisce di nuovo a vuoto di destro e di sinistro. La Motta si rancia con estrema decisione nella lotta: tre o quattro volte colpisce il francese che sta per andare al tappeto, ma che si riprende subito.

Round in favore di La Motta.

SECONDO ROUND: Scambio di leggeri sinistri e destri. La Motta raggiunge di sinistro il capo dell'avversario che risponde, ma senza colpire ancora. Cerdan viene bersagliato due volte al corpo, di destro e di sinistro, e, quando parte al contrattacco, manca un formidabile destro. Il francese piazza due destri al corpo di Jake, ma poi manca un destro. Due altri colpi scorti di Cerdan al corpo di La Motta, quindi quelli colpisce di sinistro e di destro ed ancora di destro e di sinistro. Due poderosi destri di Cerdan raggiungono La Motta, i due quali sallallano al centro del quadrato. Due destri ed un sinistro di La Motta e quindi la campana.

Round in favore di Cerdan.

TERZO ROUND: La Motta scatta, colpendo Cerdan con due durissimi destri al corpo, ma interviene l'arbitro ed invita Jake a lavare i suoi colpi più alti. E' quindi la volta di Cerdan che piazza tre colpi scorti al capo di Jake ed un destro, anch'esso al capo. Dopo un breve scambio a corpo, La Motta piazza un sinistro al corpo ed un destro al naso di Cerdan. L'arbitro ammonisce nuovamente la Motta per colpo basso. Destro e sinistro di Jake al capo del francese, ancora due destri ed un sinistro dell'americano quindi Cerdan colpisce duramente Jake di destro alla mascella.

Round nullo.

QUARTO ROUND: Cerdan apre una larga ferita sull'orbita destra di La Motta, ma questi non appare impressionato. Scatta di sinistro e di destro con estrema decisione raggiungendo l'avversario alla mascella e quindi piazza ancora un destro e due sinistri al corpo del francese. Cerdan raggiunge con due destri Jake che, subito dopo, le colpisce ripetutamente agli occhi. Altri due colpi scorti agli occhi di Cerdan quindi Jake mira al naso del francese, passandovi un sinistro ed un destro. Ancora Jake raggiunge l'avversario agli occhi poi parte di destro colpendolo al corpo. Ecco Cerdan partire come una furia: due destri alla mascella di Jake, un altro durissimo destro alla testa e, non appena La Motta gli ha risposto con un destro ed un sinistro al corpo, parte nuovamente di destro, poi di sinistro ed ancora: per tre volte consecutive di destro. Tutti questi colpi raggiungono La Motta al corpo. Il tempo si chiude con un forte destro di Jake alla mascella del francese.

Round in favore di La Motta.

QUINTO ROUND: Inizia Jake con un destro all'addome del francese e con due sinistri agli occhi. Cerdan piazza un destro alla mascella di Jake che gli risponde con due sinistri al corpo. Un altro destro di La Motta colpisce alla mascella Cerdan, che ribatte con due destri all'addome di Jake. Un destro ed un sinistro di Jake al corpo del francese, poi uno scambio di colpi al corpo ed alla testa. Un sinistro di La Motta, un altro destro e sinistro dell'americano, quindi un forte destro di Cerdan alla mascella dell'avversario. Un duro destro di Cerdan che colpisce Jake alla mascella e poi due colpi di sinistro di Jake ai quali fanno seguito due altri sinistri al corpo.

Round in favore di Cerdan.

SESTO ROUND: Due sinistri di Jake agli occhi ed un sinistro di Cerdan al corpo di La Motta. Jake colpisce Cerdan al viso di sinistro e poi avvolge l'avversario in un mulinello di sinistri e di destri che si susseguono con ritmo sconcertante. Cerdan piazza un destro alla testa di La Motta e poi in seguito ad un rallentamento di quest'ultimo si hanno alcuni istanti infatti, privi di qualsiasi interesse, Jake sta a contro le corde, colpisce di destro al corpo Cerdan che risponde con un violento destro al capo, l'avversario sinistro di La Motta si arrossa e si gonfia. Il francese colpisce ancora l'avversario all'orecchio. Un destro di Jake ai rani di Cerdan e due sinistri di questi al corpo dell'americano. Un altro destro e sinistro di Cerdan al corpo di La Motta.

Round nullo.

Il k. o. tecnico

SETTIMO ROUND: Jake martella il corpo dell'avversario con un susseguirsi di sinistri e destri. La colpisce poi alla testa, ancora una volta alla testa ed infine al naso. L'iniziativa è nelle mani di La Motta che piazza colpi successivamente ai rani, alla mascella, ancora alla mascella, al corpo ed al naso. Cerdan appare alla fine della sua forze. Tenta un deciso sinistro al quale fanno seguito due durissimi destri e due sinistri di La Motta al corpo del francese.

Round in favore di La Motta.

OTTAVO ROUND: Un colpo scorto di Jake al naso di Cerdan poi uno mancino di sinistro. Un forte destro colpisce Jake alla mascella ed un altro alla testa. Jake controbatte tre sinistri al naso dell'avversario e due destri ai rani. Ad un destro di Cerdan al capo di La Motta fanno seguito tre destri di questi alla mascella del francese e due altri destri e sinistri al viso. Cerdan manca un destro, incassa un sinistro, un destro ed ancora un sinistro alla testa, poi risponde con un doppio destro al capo dell'americano. Il tempo si balocca con tre colpi di Jake ai rani del francese.

Round in favore di La Motta.

NONO ROUND: Cerdan parte di destro colpendo La Motta alla mascella. Dopo uno scambio di colpi, Jake piazza tre sinistri alla mascella dell'avversario che contrabatte con due destri. Reciproci destri e sinistri al capo poi Jake piazza un destro ed un sinistro ai rani. Ma La Motta che Cerdan appaiono stanchi. Jake manca un destro e lo stesso accade a Cerdan. Il francese colpisce poi per tre volte consecutive l'americano alla mascella. Jake stringe Cerdan alle corde, piazza tre colpi scorti al viso dell'avversario e mentre questi la campana Cerdan si avvia barcollando al suo angolo.

Round in favore di La Motta.

Quando la campana dava l'inizio del 10° round Cerdan — come già abbiamo detto — rimaneva fermo al suo angolo e dichiarava di avere un forte dolore alla spalla. La Motta veniva così proclamato vincitore per k.o. tecnico.

Appena l'arbitro ha dato il segno di chiusura, Cerdan è stato visitato dal dottor Nordiello, medico ufficiale della Commissione pugilistica dello stato di New York, il quale ha diagnosticato una lacerazione del muscolo elevatore del braccio sinistro. Poichè il pugile si lamentava di atroci dolori, il medico ha consigliato l'applicazione di compresse di acqua gelata provvedendo quindi perchè Cerdan si sottoponga in Nuova York ad un esame radioscopico presso il Sinaiair Hospital.

Il boxeur francese, pur mostrandosi dispiaciuto, non ha dato per nulla l'impressione di aver perso la fiducia nei suoi mezzi. Per lui ha risposto alla stampa Jo Longman, l'allenatore: «E' un peccato che il mio pupillo si sia fatto male alla spalla nel primo round, ma questo è uno di quegli incidenti casuali che capitano nella boxe».

La Motta, dal canto suo, non ha nascosto la sua soddisfazione.

«E' il sogno che ho cullato in me per sei anni» ha esclamato. Espresso il suo rincrescimento per l'incidente toccato al francese, La Motta ha aggiunto: «E' un grande pugile, che si batte con il cuore e lasciatemi dire che non è assolutamente finito. Sono pronto ad incontrarmi nuovamente con Cerdan in qualunque momento ed in qualunque città».

A proposito di questo incontro che, per contratto, deve avvenire prima del prossimo mese di ottobre, Jerry Markson, direttore del «Madison Square Garden» ha annunciato che conterà di ottenere che esso avvenga a Nuova York. «Faremo un incasso favoloso — ha aggiunto — molto più forte di quello di oggi». L'incasso, come è noto, è stato di 163.758 dollari, di cui 51 mila circa andranno a Cerdan e 17 mila a La Motta.

Mentre i due pugili si stanno rivestendo dalla tensione della contesa, è giunta intanto notizia che Steven Belloise ha sfidato il nuovo campione.

George Kreis

Due progetti sui tributi

Dichiarazione unica obbligatoria e notevole ribasso delle aliquote della complementare
Presto alla Camera la nuova disciplina dei fitti - I cinque punti di Fanfani per i braccianti

ROMA, venerdì sera.

Sono stati apparentati due progetti di legge formulati dal ministro Vanoni che imporranno un nuovo indirizzo al nostro sistema tributario. Il primo riguarda la dichiarazione unica obbligatoria e il secondo contempla un notevole ribasso delle aliquote della complementare sul reddito e della ricchezza mobile con l'introduzione anche del cosiddetto «abbattimento alla base», che consiste nella detrazione di una quota del reddito, che rimarrà esente, oltre il mantenimento dei vigenti limiti di esenzione.

Inoltre sarà provveduto a riportare la misura delle aliquote delle imposte comunali e provinciali, che così onerosamente gravano sul contribuente, al livello di anteguerra e cioè al 1938.

Dovrà tuttavia essere stabilito il punto di riferimento per la determinazione delle aliquote di entrate erariali da attribuirsi ai comuni e alle provincie.

La commissione degli affari esteri a Montecitorio ha ascoltato una relazione del conte Sforza per la ratifica e l'esecuzione del Patto Atlantico.

La commissione ha deciso che sul disegno di legge di ratifica si abbiano due relazioni, una di maggioranza che sarà stesa dal presidente della commissione stessa, Ambrosini, e una di sinistra che si ritiene sarà probabilmente redatta dal comunista Berti o dal comunista Giolitti. Entro il 1° luglio le relazioni dovranno essere sottoposte alla commissione che terrà una riunione proprio in quel giorno.

Successivamente il ministro Sforza è intervenuto al Consiglio dei Ministri, riunito in mattinata al Viminale e ha tenuto ai colleghi una relazione sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

In particolare il conte Sforza si è soffermato sulla situazione coloniale.

Nella sua relazione il ministro Sforza ha poi informato i colleghi del Consiglio dei passi che sono stati fatti per l'ammissione dell'Italia nella organizzazione delle Nazioni Unite che verrà prossimamente in discussione a Lake Success.

La Camera riprenderà poi nel pomeriggio i suoi lavori. Il ministro del Tesoro farà a Montecitorio l'esposizione finanziaria sul bilancio dello Stato, come già fece al Senato due settimane fa. Con tale esposizione avrà praticamente inizio l'esame del bilancio del Tesoro che, come è noto, ha la precedenza sugli altri.

Si ritiene che nel fare la sua esposizione il ministro Pella accennerà ai recenti provvedimenti che hanno messo a rumore il campo delle Borse e spiegherà le ragioni che hanno determinato il Governo a prendere le iniziative.

Successivamente la Camera esaminerà la nuova disciplina dei fitti, che assorbirà alcune norme contenute nel disegno di legge sui contratti agrari già rinviato di qualche giorno.

Tuttavia di tale disegno di legge si parlerà in apertura di seduta quando la Commissione d'inchiesta sul cosiddetto «scandalo delle firme» comunicherà all'assemblea le risultanze cui è giunto Longhena. Stamane a questo proposito la Commissione, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, si è nuovamente riunita per prendere visione della relazione stessa di Longhena.

Per la soluzione della vertenza dei braccianti è prevista una nuova riunione alle ore 17.

Fanfani ha fissato in cinque punti la sua mediazione fra agricoltori e lavoratori agricoli (rinnovazione dei patti provinciali, conseguente stipulazione del patto nazionale, sussidio di disoccupazione, prestazioni farmaceutiche, aumento dell'indennità infortuni) e spera di venirne a capo.

Ma ha avvertito gli agricoltori che, ove un accordo non dovesse essere raggiunto, il Governo non potrà ulteriormente disinteressarsi del raccolto del grano. Ed eguale ammonimento ha fatto a Bologna il rappresentante della Libera Confederazione, on. Pastore.

E lo stesso Arcivescovo di Milano, è intervenuto nella polemica con una lettera agli agrari, deplorando le gravi condizioni in cui versano i contadini.

Anche nel settore industriale si ritiene che entro oggi possano essere riprese le trattative dopo la lettera della Confindustria alla C. G. I. L.

Nuove voci su un incontro dei Grandi alla fine dell'estate

Stalin andrà a Washington?

Secondo un giornale parigino, il generalissimo avrebbe accettato l'invito di Truman
Scambio di messaggi fra Cremlino e Casa Bianca - Le fonti ufficiali mantengono il silenzio

PARIGI, venerdì sera.

Il giornale parigino del pomeriggio «France-Soir» ha pubblicato ieri una notizia sensazionale: Stalin avrebbe accettato l'invito di Truman per un incontro a Washington dei Quattro Grandi; anche Attlee e Queuille sarebbero stati della Casa Bianca per la conferenza.

Il quotidiano francese precisa anche che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ammiraglio Alan J. Kirk, il quale ha cessato diversi giorni a Parigi, è latore di un messaggio personale del Presidente americano a Stalin.

Qualche settimana fa il radiocommentatore Drew Pearson aveva affermato che, al fine dell'intesa, Truman e Stalin, presenti i due Grandi di Francia ed Inghilterra, si sarebbero incontrati, ma in una città europea, forse a Parigi. In quell'occasione il Presidente americano aveva pure ripetuto che sarebbe lieto di incontrarsi con Stalin, ma nel territorio degli Stati Uniti. Ora, afferma «France-Soir», il generalissimo avrebbe accettato la condizione avanzata da Truman.

La notizia è sensazionale ed ha suscitato grande interesse particolare negli ambienti ufficiali e nella stampa commentaria e nei circoli diplomatici essa è stata accolta con palese scetticismo.

Mosca, venerdì sera.

Fonti ufficiali mantengono il silenzio sulla notizia, diffusa da «France-Soir», secondo la quale Stalin avrebbe accettato l'invito di Truman per un incontro a Washington dei Quattro Grandi anche Attlee e Queuille sarebbero stati della Casa Bianca per la conferenza.

Il quotidiano francese precisa anche che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ammiraglio Alan J. Kirk, il quale ha cessato diversi giorni a Parigi, è latore di un messaggio personale del Presidente americano a Stalin.

Qualche settimana fa il radiocommentatore Drew Pearson aveva affermato che, al fine dell'intesa, Truman e Stalin, presenti i due Grandi di Francia ed Inghilterra, si sarebbero incontrati, ma in una città europea, forse a Parigi. In quell'occasione il Presidente americano aveva pure ripetuto che sarebbe lieto di incontrarsi con Stalin, ma nel territorio degli Stati Uniti. Ora, afferma «France-Soir», il generalissimo avrebbe accettato la condizione avanzata da Truman.

La notizia è sensazionale ed ha suscitato grande interesse particolare negli ambienti ufficiali e nella stampa commentaria e nei circoli diplomatici essa è stata accolta con palese scetticismo.

A LOS ANGELES UN ALTRO ORRENDO DELITTO

Uccisa e seviziata da un sadico

Il corpo mutilato d'una bella signora rinvenuto in un'auto abbandonata nella stessa località in cui fu strangolata "Dalia nera"

Los Angeles, venerdì sera.

Un'orribile scoperta è stata fatta da un agente di polizia. In una via poco frequentata di Los Angeles. Dentro un'automobile abbandonata giaceva il cadavere sadicamente mutilato di una donna giovane e assai bella. Sul corpo era stata gettata una tela cerata. L'infelice era vestita, ma i suoi abiti erano in parte lacerati.

Rapide indagini hanno permesso d'accertare che la macchina era di proprietà dell'impiegata di un grande magazzino, la ventiottenne Louise Donald, maritata Springer.

Il marito, occupato nello stesso magazzino della moglie, aveva denunciato ieri che la giovane consorte era scomparsa dalla sera precedente. Lo Springer, convocato dalla polizia, ha subito riconosciuto nella vittima del delitto la propria moglie.

Una ragazzina, che abita nelle vicinanze del luogo dove era l'automobile, ha riferito che ieri l'altro vide un uomo, dai capelli neri e ricciuti, fermo accanto alla macchina coprire con una tela qualcosa che le era parso un mucchio di biancheria. Il misterioso giovane, che indossava un'uniforme grigia ed aveva un berretto di ufficiale di marina, si era poi allontanato a piedi ostentando la massima tranquillità.

Il medico legale ha accertato che la poverotta è stata uccisa mediante strangolamento. Il bestiale assassino aveva inoltre straziato la vittima con un bastone lungo oltre 30 centimetri. Il delitto è stato perpetrato a poca distanza dal luogo dove due anni fa era stata orribilmente seviziata e assassinata una ballerina che aveva il nome d'arte di «Dalia nera».

E' questo il sono delitto commesso a Los Angeles in circostanze più o meno uguali, in poco più di due anni. In nessun caso la polizia è riuscita ad identificare gli omicidi. Ogni volta la vittima è stata una ragazza o una giovane donna, prima bestialmente seviziata e poi soppressa.

Notevoli forze di polizia sono state mobilitate per la cattura del mostro, ma senza risultato. «I di fuori delle informazioni della ragazza.

ASTOR
(Locale refrigerato)
ERROL FLYNN
Barbara STANWYCK
nel film
WARNER BROS
IL GRIDO DEL LUPO
Ontrib.: TITANUS

VITTORIA
WILLIAM BENDIX
SUSAN HAYWARD
in
IL DIAVOLO NERO
Artisti Associati

DORIA
(Locale refrigerato)
SIR GEORGE HAMILTON
HENRY TRAVERS
in
LA LUNA E' TRAMONTATA
dal romanzo di
JOHN STEINBECK
20th Century Fox
ULTIMO GIORNO

CRONACA CITTADINA

Il piano ERP per l'edilizia

250 mila stanze in quindici mesi

I fondi versati per il riscatto degli alloggi riaffluiranno alle banche per altre costruzioni

Alla Mostra internazionale della Casa Moderna abbiamo intervistato il dott. Guido Palazzo, funzionario dell'ERP, giunto a Torino per l'allestimento del padiglione ERP. Pubblichiamo l'intervista alle soglie di rendere edotto il pubblico sul funzionamento del finanziamento per la ricostruzione edilizia di cui largamente si sono occupati i quotidiani nei giorni scorsi.

Domanda: — *Che rapporto esiste fra l'Unrra Casas e il fondo ERP di 75 miliardi per la ricostruzione edilizia?*

Risposta: — *Ho dato la notizia del finanziamento ERP durante la conferenza stampa della Mostra della Casa Moderna con l'intento di meglio valorizzare l'iniziativa di Torino-Esposizioni che attraverso la Mostra dà un contributo positivo alla ricostruzione edilizia. Posso aggiungere a quanto già detto che, esauriti i fondi a sua disposizione, e derivati dalla vendita in Italia delle merci Unrra donate dagli Stati Uniti all'Italia, l'Unrra Casas avrebbe cessato a troncare la sua opera umanitaria che ha visto al senza tetto, nelle zone specialmente della terra devastata, Cassino, Pontecorvo, Lotano e altrove, la possibilità di ricostruirsi immediatamente, anche alle dell'e meglio, una casa. Per consentire all'Unrra Casas di continuare la sua opera, l'ERP, in accordo col Governo Italiano, fornisce all'Unrra Casas, per quest'anno, un fondo di quindici miliardi, che vengono detratti dai settantacinque miliardi che l'ERP, nel complesso, ha destinati al finanziamento della ricostruzione edilizia nei prossimi quindici mesi.*

Domanda: — *Questo fondo in qual modo verrà distribuito, cioè da chi, attraverso quali formalità e garanzie ed a chi?*

Risposta: — *Gli stanziamenti, dunque, costituiranno un fondo disponibile per i finanziamenti di cooperative edilizie (privati riuniti in cooperative) attraverso i normali canali bancari, sezioni di credito edilizio di istituti bancari, e le norme relative verranno quanto prima stabilite e rese note. Si è data però lettura del suo interrogatorio reso in istruttoria.*

L'incubo del paese

Essa racconta che verso giorni prima del processo celebratosi alla Corte di Assise di Casale nel 1946, avendo appreso che suo fratello avrebbe per difensore l'avv. Avonto andò da lui per sapere qualche cosa sui ricordi del fratello. «Le prime parole — aveva allora deposto la Bertaina — che mi rivolse l'avvocato furono: "Signorina, della causa di suo fratello non voglio più sapere niente perchè nella faccenda c'è veramente tutto". L'avvocato mi avvertì, così mia grande sorpresa, che qualche giorno prima era andato dal suo ufficio un uomo alto, bruno, brizzolato, che si qualificò per Adamo Montagnino, e che voleva pagare la difesa di mio fratello Vittorio. L'avvocato, restituendo l'anticipo ricevuto da me in precedenza, ma per tramite di altra persona, mi consigliò a non mettermi nei guai». Anna Bertaina ha confermato quanto ebbe del resto a deporre il fratello Vittorio in istruttoria e in udienza alla presenza del brigadiere Pieri.

Dopo la lettura di una comunicazione del colonnello Quarantini, in stato di servizio dal Montagnino nei primi tempi della polizia ausiliaria, servizio che risultò pessimo tanto che in previsione di una espulsione dal corpo il Montagnino si dimise, il presidente ha dato la parola all'avv. Durante di parte civile. Questi ha insistito la sua arringa con un pesante rivolto al tutto che avvolge la famiglia Berruti, famiglia esemplare di onesti lavoratori, amata da tutto il paese. Unanime fu il compianto delle popolazione [illegible] massima fu la esecrazione contro gli assassini. L'oratore ricorda che già al processo in Assise a Casale apparve chiaro che gli autori della strage dovevano aver avuto un mandante, una guida, una direttiva.

Non merita pietà

Ciò era necessario per la consumazione del crimine. Bisognava per mezzo all'interrogatorio dei due imputati per recidivi mandaci. Era mai possibile che parlassero da Torino alle 7 di sera con l'intenzione di consumare una rapina qualsiasi, in un qualsiasi luogo e fermarsi poi a 70 chilometri dalla stazione di Montigilio per dirigersi alla cascina Berruti con tanto spazio che c'è attorno a Torino e tante rapine che facilmente in quei giorni vi si consumavano?

Si noti — dice l'avvocato — che i due acquistarono il biglietto ferroviario precisamente per Montigilio. Ma per arrivare alla cascina Berruti dalla stazione occorre, oltre a essere praticissimi dei luoghi, anche un'ora di cammino. I due sicari sapevano la strada da percorrere perchè il Montagnino aveva istruito il compagno d'armi a di bagordi Vittorio Bertaina. L'orario, programmato nella sua calorosa arringa, fu uno eloquente ritratto dell'imputato, un proposito che voleva primeggiare su tutti, che voleva vivere con facilità e senza fatica, un uomo terribile che era l'incubo di Montanago e di tutto il Canavese, audace e furbo, maestro e vile nello stesso tempo perchè ha armato la mano a due disgraziati tenendosi sempre nell'ombra fino a riversare sulla propria sorella l'infamia del passo che essa fece per tagliare la famiglia Bertaina forcendo migliaia di lire alla difesa.

Ma chi anticipò personalmente la prima diecimila lire all'avv. Avonto, e che questi ancetamente la respinse rifiutando la difesa dell'imputato, fu proprio il Montagnino. Le migliaia di lire le ebbero anche al secondo avvocato sempre lui e non in cortile che era lontano ed causa, alla [illegible] faccenda. Contro l'audacia del Montagnino giocò la fortuna in favore della Giustizia. Se non arrivava a Murisengo da San Salvatore di Tenda il fratello del Bertaina a se non avesse fornito le sue generalità per il cartellino al l'albergatore, ed il brigadiere di Murisengo non avesse fermato la sua attenzione su tale cartellino e sull'uomo che aveva chiesto alloggio per la notte, [illegible] Montagnino a passare di nascosto fra le montagne della Valle di Lanzo, ma sempre riuscì a sfuggire agli agguati, tesigli dai carabinieri, finalmente in ostracismo dietro istanza delle autorità italiane.

Il processo si è iniziato il 6 maggio scorso e dopo due udienze è stato rinviato ad oggi, per dare modo al perito prof. Biscotti di provvedere su alcuni particolari di estrema importanza. Si era pensato [illegible] che il Montagnino fosse stato ucciso a colpi di pistola, l'esperto dichiarò invece che l'omicidio fu compiuto con un colpo di arma da fuoco alla nuca. Fu esaminata in seguito una giacca che il «Pisin» portò dopo il delitto alla sua [illegible] di cui venne ritrovata una manichia che pareva di sangue. Il perito fu incaricato di esaminare la macchia per specificare se si trattava di sangue della vittima.

Stamane, in una secreta requisitoria, il Procuratore generale Casina ha passato in rassegna uno per uno, tutti questi fatti. Ha messo in particolare rilievo le contraddizioni dei testimoni, alcuni dei quali hanno corretto di tredici elementi, molto dubbi, a difesa dell'imputato. Egli ha anche letto la perizia del prof. Busatta. In essa si afferma che la macchia notata sulla giacca del Bianco è di sangue umano, appartenente al gruppo della vittima Geninatti. Si concludeva quindi che il sangue trovato sull'indumento potrà essere quello del morto. Lo quale stesso è stato trovato in sottile corpo leggero; questo particolare fa supporre che il sangue abbia provocato la macchia in campagna e non in casa, come sostiene l'imputato, attribuendola ad una [illegible] casuale ferita.

Dopo aver considerato che i delitti più complicati accadono specialmente in montagna, dove poi si mantiene una certa omertà, il P. M. ha chiesto per il Bianco — colpevole — la condanna a 22 anni per omicidio e 18 per rapina, complessivamente una pena di 50 anni di reclusione. In quanto la legge non prevede pene superiori ai trent'anni, eccetto che si tratti di ergastolo.

Blocchi notturni per i ladri di auto

In seguito ai ripetuti furti di automobili avvenuti negli ultimi giorni, la «Mobile» ha disposto stanotte una serie di blocchi e controlli stradali lungo le principali vie di accesso alla città. Sembra, infatti, che la impresa indisturbata opera di un'unica banda, perfettamente attrezzata, che trasporta i veicoli rubati in una propria officina, alla [illegible] periferia. Sono stati pure effettuate perquisizioni in alcuni [illegible] meccanici della città, ma per ora senza risultato.

Truffe nelle scommesse alle corse dei cavalli

Ad garanzia della sala giuoco corse cavalli di via Cavour, questa mattina ha presentato alla Questura denuncia contro ignoti che, riferendo ad un vecchio trucco, hanno ottenuto il pagamento di [illegible] allorchè.

Da prima sommarie indagini pare che si tratti di una gambriola nella che sarebbero [illegible] tre cittadini. La costituzione della truffa consiste nell'effettuare puntate su determinati cavalli e presentare all'incasso la bolletta della giocata solo quando, alcuno settimane [illegible] il cavallo vinse effettivamente. Per far questo è necessario allungare la data della bolletta e altri contrassegni, in modo [illegible] modo secondo una prima sommaria valutazione la società sarebbe stata danneggiata per alcune centinaia di migliaia di lire. La Squadra Mobile ha aperto un'inchiesta.

Lo sciopero degli edili e dei metalmeccanici

Lo sciopero dei metallurgici è stato effettuato questa mattina dalle 9 alle 11. L'astensione dal lavoro non è stata totale neanche nelle piccole e medie aziende. Anche nei grandi complessi industriali molti operai hanno proseguito la loro normale attività. Durante lo sciopero sono stati tenuti comizi di fabbrica. A quale proposito risulta che la Fiat ha confermato il divieto di tenere negli stabilimenti agli organizzatori sindacali. Anche lo sciopero di mezza giornata degli edili è riuscito solo parzialmente. Ad alle ore 10 ha avuto luogo alla Camera del Lavoro un comizio di categoria.

BORSA

Il movimento si presenta ancora ridotto intensità. Attraverso una ripresa minima i prezzi risultano notevolmente migliori. Dopo la fase di apertura, il mercato presenta una modesta ripresa per l'intervento di limitati realizzi. Comunque il fondo del mercato stesso si mantiene sensibilmente a ridosso dei prezzi di apertura, alimentato continuamente dall'interesse di diffusi ordini di compera. Il lieve ribasso valutario è quello per quasi tutta la quota. Titoli di Stato sostenuti. Dopobarca azionario ben tenuto. Diritti Ravisarez a pagamento 2, gratuiti 28.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque [illegible]; Svizzera 331. Valuta invariata.

TITOLI	ieri	oggi	TITOLI	ieri	oggi
Rem 62	71 50	72 —	Viol	533 —	549 —
Rend 5%	78 80	78 80	Immo	33 —	34 50
» I. s.	78 80	78 80	Sarpi	1649 —	1700 —
Rend 3%	75 10	75 50	Meliolo	267 —	270 —
» I. s.	75 10	75 50	Unni	195 —	200 —
Rend 2%	99 50	99 55	Mons.	2050	2050
» I. s.	99 —	99 50	Finsid	560 —	560 —
Rend 5%	95 25	95 25	Siva	272 —	278 —
» I. c.	95 50	95 25	Ansaldo	186 —	187 —
Rend 3%	74 40	74 40	Viscosa	5450	5540
» I. c.	74 40	74 50	Fiat c.	2575	2620
» 5%	96 30	96 70	Dar	3900	3850
» I. s.	96 50	96 40	Cantag.	370 —	377 —
Rend 5%	99 70	99 60	Aniè	1343	1500
» 50-11	99 90	99 90	Rumi.	65 —	65 75
» 5%	100 15	100 15	M. poli	1690	1715
» II 5	97 60	97 80	Meditel	202 50	209 —
Imp. 50	99 50	99 525	Zurich.	825 —	850 —
Per 5%	65 —	65 —	Unica	505 —	510 —
Ini 4%	94 75	94 75	Cart. it.	2800	2918
Imi 4%	112 —	112 —	Burgo	2472	2585
Imi 5%	160 —	160 —	Fornit.	3500	3500
Fondi	90 50	90 50	Toro P	690 —	690 —
» 5% 53	84 —	84 —	M. A. I.	8500	8500
» 5% 37	82 —	82 —	Sisma	90 —	90 —
B. Prest.	91 —	91 —	Tosi.	3025	3200
» 4%	93 —	93 —	Mar. G.	710 —	735 —
» 3,5%	83 —	83 50	Safa	920 —	955 —
Mont.	77 50	77 50	Safib	40 —	80 —
» 4%	76 —	76 —	Fermar	410 —	410 —
Natil 4%	79 50	82 50	Elem.	250 —	250 —
» 7%	95 10	95 40	West.	492 —	499 —
Prest. 5	95 —	95 —	Parm.	420 —	480 —
Ris. 5	170 —	171 —	Gilard.	500 —	500 —
Olivetti	103 —	104 —	Frigi	114 —	115 —
A. Rom.	6000	6725	Safis	930 —	960 —
» Priv.	6100	6200	Lig. gas	490	510 —
Mont.	1900	1900	Tubi	5400	5420
Mont. pf.	2150	2200	Bergam.	10.050	10.200
Ver. R.	119 —	118 —	Coton.	2300	2450
Alp	210 —	235 —	Lanz.	3000	3500
Terni	562 —	600 —	Amiat.	1120	1200
P. C. S.	388 —	398 —	Acq. P.	1320	1430
Cem.	352 —	400 —	Piem.	410 —	410 —
Elet.	2950	3070	Rami S.	2950	2950
Sme.	1520	1510	Sifar.	2100	2100
Meridi.	320 —	330 —	Sinn.	3330	3450

MILANO, 17. — Assicurazioni generali 4600; Fibre tessili 2600; Snia Viscosa 5450; Finsider 870; Siemens. Imi 207,75; Ansaldo 185; Isotta 36,50; Fiat 544; Nebiolo 770; Edison 2005; Sip 844; Terni 380; Unes 500; Romana zuccheri 810; Anic 1400; Safia 966; Italgas 98,25; Rumianca 85,75; Burgo 9700; Pirelli Italiana 6111; Pirelli & C. 1900; Italcementi 3500.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 3155-3175; Sterlina unitaria 1830-1830; Marengo 6000-6600; Dollaro carta 617-622; Franco francese 177-179; Franco svizzero 136-75-138.50. Oro fino 1020-1060.

Ripreso il processo contro il "ras di Murisengo"

Serrata requisitoria contro il Montagnino

La deposizione di Anna Bertaina sulle somme offerte ai legali per nascondere la vera figura dell'imputato

Il centro storico si interessa di Casale.

Una testa importante avrebbe dovuto sfilare l'udienza di stamane: Anna Bertaina, sorella di Vittorio, rendendante all'ergastolo per il triplice delitto di Murisengo. Costei abbe con il fratello Secondo i primi approcci con i familiari del Montagnino nonchè con i suoi avvocati Anna Bertaina, che a Torino faceva la cameriera, ha spesato qualche tempo fa un francese e si è stabilita in Francia, ad Antibes. Difficoltà varie hanno indotto la Corte a lasciarla partire a questa volta. Si è data però lettura del suo interrogatorio reso in istruttoria.

L'incubo del paese

Essa racconta che verso giorni prima del processo celebratosi alla Corte di Assise di Casale nel 1946, avendo appreso che suo fratello avrebbe per difensore l'avv. Avonto andò da lui per sapere qualche cosa sui ricordi del fratello. «Le prime parole — aveva allora deposto la Bertaina — che mi rivolse l'avvocato furono: "Signorina, della causa di suo fratello non voglio più sapere niente perchè nella faccenda c'è veramente tutto". L'avvocato mi avvertì, così mia grande sorpresa, che qualche giorno prima era andato dal suo ufficio un uomo alto, bruno, brizzolato, che si qualificò per Adamo Montagnino, e che voleva pagare la difesa di mio fratello Vittorio. L'avvocato, restituendo l'anticipo ricevuto da me in precedenza, ma per tramite di altra persona, mi consigliò a non mettermi nei guai». Anna Bertaina ha confermato quanto ebbe del resto a deporre il fratello Vittorio in istruttoria e in udienza alla presenza del brigadiere Pieri.

Dopo la lettura di una comunicazione del colonnello Quarantini, in stato di servizio dal Montagnino nei primi tempi della polizia ausiliaria, servizio che risultò pessimo tanto che in previsione di una espulsione dal corpo il Montagnino si dimise, il presidente ha dato la parola all'avv. Durante di parte civile. Questi ha iniziato la sua arringa con un pesante rivolto al tutto che avvolge la famiglia Berruti, famiglia esemplare di onesti lavoratori, amata da tutto il paese. Unanime fu il compianto delle popolazione [illegible] massima fu la esecrazione contro gli assassini. L'oratore ricorda che già al processo in Assise a Casale apparve chiaro che gli autori della strage dovevano aver avuto un mandante, una guida, una direttiva.

Non merita pietà

Ciò era necessario per la consumazione del crimine. Bisognava per mezzo all'interrogatorio dei due imputati per recidivi mandaci. Era mai possibile che parlassero da Torino alle 7 di sera con l'intenzione di consumare una rapina qualsiasi, in un qualsiasi luogo e fermarsi poi a 70 chilometri dalla stazione di Montigilio per dirigersi alla cascina Berruti con tanto spazio che c'è attorno a Torino e tante rapine che facilmente in quei giorni vi si consumavano?

Si noti — dice l'avvocato — che i due acquistarono il biglietto ferroviario precisamente per Montigilio. Ma per arrivare alla cascina Berruti dalla stazione occorre, oltre a essere praticissimi dei luoghi, anche un'ora di cammino. I due sicari sapevano la strada da percorrere perchè il Montagnino aveva istruito il compagno d'armi a di bagordi Vittorio Bertaina. L'orario, programmato nella sua calorosa arringa, fu uno eloquente ritratto dell'imputato, un proposito che voleva primeggiare su tutti, che voleva vivere con facilità e senza fatica, un uomo terribile che era l'incubo di Murisengo e di tutto il Canavese, audace e furbo, maestro e vile nello stesso tempo perchè ha armato la mano a due disgraziati tenendosi sempre nell'ombra fino a riversare sulla propria sorella l'infamia del passo che essa fece per tagliare la famiglia Bertaina forcendo migliaia di lire alla difesa.

Ma chi anticipò personalmente la prima diecimila lire all'avv. Avonto, e che questi ancetamente la respinse rifiutando la difesa dell'imputato, fu proprio il Montagnino. Le migliaia di lire le ebbero anche al secondo avvocato sempre lui e non in cortile che era lontano ed causa, alla [illegible] faccenda. Contro l'audacia del Montagnino giocò la fortuna in favore della Giustizia. Se non arrivava a Murisengo da San Salvatore di Tenda il fratello del Bertaina a se non avesse fornito le sue generalità per il cartellino all'albergatore, ed il brigadiere di Murisengo non avesse fermato la sua attenzione su tale cartellino e sull'uomo che aveva chiesto alloggio per la notte, [illegible] Montagnino a passare di nascosto fra le montagne della Valle di Lanzo, ma sempre riuscì a sfuggire agli agguati, tesigli dai carabinieri, finalmente in ostracismo dietro istanza delle autorità italiane.

Il processo si è iniziato il 6 maggio scorso e dopo due udienze è stato rinviato ad oggi, per dare modo al perito prof. Biscotti di provvedere su alcuni particolari di estrema importanza. Si era pensato [illegible] che il Montagnino fosse stato ucciso a colpi di pistola, l'esperto dichiarò invece che l'omicidio fu compiuto con un colpo di arma da fuoco alla nuca. Fu esaminata in seguito una giacca che il «Pisin» portò dopo il delitto alla sua [illegible] di cui venne ritrovata una manichia che pareva di sangue. Il perito fu incaricato di esaminare la macchia per specificare se si trattava di sangue della vittima.

Stamane, in una secreta requisitoria, il Procuratore generale Casina ha passato in rassegna uno per uno, tutti questi fatti. Ha messo in particolare rilievo le contraddizioni dei testimoni, alcuni dei quali hanno corretto di tredici elementi, molto dubbi, a difesa dell'imputato. Egli ha anche letto la perizia del prof. Busatta. In essa si afferma che la macchia notata sulla giacca del Bianco è di sangue umano, appartenente al gruppo della vittima Geninatti. Si concludeva quindi che il sangue trovato sull'indumento potrà essere quello del morto. Lo quale stesso è stato trovato in sottile corpo leggero; questo particolare fa supporre che il sangue abbia provocato la macchia in campagna e non in casa, come sostiene l'imputato, attribuendola ad una [illegible] casuale ferita.

Dopo aver considerato che i delitti più complicati accadono specialmente in montagna, dove poi si mantiene una certa omertà, il P. M. ha chiesto per il Bianco — colpevole — la condanna a 22 anni per omicidio e 18 per rapina, complessivamente una pena di 50 anni di reclusione. In quanto la legge non prevede pene superiori ai trent'anni, eccetto che si tratti di ergastolo.

Blocchi notturni per i ladri di auto

In seguito ai ripetuti furti di automobili avvenuti negli ultimi giorni, la «Mobile» ha disposto stanotte una serie di blocchi e controlli stradali lungo le principali vie di accesso alla città. Sembra, infatti, che la impresa indisturbata opera di un'unica banda, perfettamente attrezzata, che trasporta i veicoli rubati in una propria officina, alla [illegible] periferia. Sono stati pure effettuate perquisizioni in alcuni [illegible] meccanici della città, ma per ora senza risultato.

Truffe nelle scommesse alle corse dei cavalli

Ad garanzia della sala giuoco corse cavalli di via Cavour, questa mattina ha presentato alla Questura denuncia contro ignoti che, riferendo ad un vecchio trucco, hanno ottenuto il pagamento di [illegible] allorchè.

Da prima sommarie indagini pare che si tratti di una gambriola nella che sarebbero [illegible] tre cittadini. La costituzione della truffa consiste nell'effettuare puntate su determinati cavalli e presentare all'incasso la bolletta della giocata solo quando, alcuno settimane [illegible] il cavallo vinse effettivamente. Per far questo è necessario allungare la data della bolletta e altri contrassegni, in modo [illegible] modo secondo una prima sommaria valutazione la società sarebbe stata danneggiata per alcune centinaia di migliaia di lire. La Squadra Mobile ha aperto un'inchiesta.

Lo sciopero degli edili e dei metalmeccanici

Lo sciopero dei metallurgici è stato effettuato questa mattina dalle 9 alle 11. L'astensione dal lavoro non è stata totale neanche nelle piccole e medie aziende. Anche nei grandi complessi industriali molti operai hanno proseguito la loro normale attività. Durante lo sciopero sono stati tenuti comizi di fabbrica. A quale proposito risulta che la Fiat ha confermato il divieto di tenere negli stabilimenti agli organizzatori sindacali. Anche lo sciopero di mezza giornata degli edili è riuscito solo parzialmente. Ad alle ore 10 ha avuto luogo alla Camera del Lavoro un comizio di categoria.

BORSA

Il movimento si presenta ancora ridotto intensità. Attraverso una ripresa minima i prezzi risultano notevolmente migliori. Dopo la fase di apertura, il mercato presenta una modesta ripresa per l'intervento di limitati realizzi. Comunque il fondo del mercato stesso si mantiene sensibilmente a ridosso dei prezzi di apertura, alimentato continuamente dall'interesse di diffusi ordini di compera. Il lieve ribasso valutario è quello per quasi tutta la quota. Titoli di Stato sostenuti. Dopobarca azionario ben tenuto. Diritti Ravisarez a pagamento 2, gratuiti 28.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque [illegible]; Svizzera 331. Valuta invariata.

TITOLI	ieri	oggi	TITOLI	ieri	oggi
Rem 62	71 50	72 —	Viol	533 —	549 —
Rend 5%	78 80	78 80	Immo	33 —	34 50
» I. s.	78 80	78 80	Sarpi	1649 —	1700 —
Rend 3%	75 10	75 50	Meliolo	267 —	270 —
» I. s.	75 10	75 50	Unni	195 —	200 —
Rend 2%	99 50	99 55	Mons.	2050	2050
» I. s.	99 —	99 50	Finsid	560 —	560 —
Rend 5%	95 25	95 25	Siva	272 —	278 —
» I. c.	95 50	95 25	Ansaldo	186 —	187 —
Rend 3%	74 40	74 40	Viscosa	5450	5540
» I. c.	74 40	74 50	Fiat c.	2575	2620
» 5%	96 30	96 70	Dar	3900	3850
» I. s.	96 50	96 40	Cantag.	370 —	377 —
Rend 5%	99 70	99 60	Aniè	1343	1500
» 50-11	99 90	99 90	Rumi.	65 —	65 75
» 5%	100 15	100 15	M. poli	1690	1715
» II 5	97 60	97 80	Meditel	202 50	209 —
Imp. 50	99 50	99 525	Zurich.	825 —	850 —
Per 5%	65 —	65 —	Unica	505 —	510 —
Ini 4%	94 75	94 75	Cart. it.	2800	2918
Imi 4%	112 —	112 —	Burgo	2472	2585
Imi 5%	160 —	160 —	Fornit.	3500	3500
Fondi	90 50	90 50	Toro P	690 —	690 —
» 5% 53	84 —	84 —	M. A. I.	8500	8500
» 5% 37	82 —	82 —	Sisma	90 —	90 —
B. Prest.	91 —	91 —	Tosi.	3025	3200
» 4%	93 —	93 —	Mar. G.	710 —	735 —
» 3,5%	83 —	83 50	Safa	920 —	955 —
Mont.	77 50	77 50	Safib	40 —	80 —
» 4%	76 —	76 —	Fermar	410 —	410 —
Natil 4%	79 50	82 50	Elem.	250 —	250 —
» 7%	95 10	95 40	West.	492 —	499 —
Prest. 5	95 —	95 —	Parm.	420 —	480 —
Ris. 5	170 —	171 —	Gilard.	500 —	500 —
Olivetti	103 —	104 —	Frigi	114 —	115 —
A. Rom.	6000	6725	Safis	930 —	960 —
» Priv.	6100	6200	Lig. gas	490	510 —
Mont.	1900	1900	Tubi	5400	5420
Mont. pf.	2150	2200	Bergam.	10.050	10.200
Ver. R.	119 —	118 —	Coton.	2300	2450
Alp	210 —	235 —	Lanz.	3000	3500
Terni	562 —	600 —	Amiat.	1120	1200
P. C. S.	388 —	398 —	Acq. P.	1320	1430
Cem.	352 —	400 —	Piem.	410 —	410 —
Elet.	2950	3070	Rami S.	2950	2950
Sme.	1520	1510	Sifar.	2100	2100
Meridi.	320 —	330 —	Sinn.	3330	3450

MILANO, 17. — Assicurazioni generali 4600; Fibre tessili 2600; Snia Viscosa 5450; Finsider 870; Siemens. Imi 207,75; Ansaldo 185; Isotta 36,50; Fiat 544; Nebiolo 770; Edison 2005; Sip 844; Terni 380; Unes 500; Romana zuccheri 810; Anic 1400; Safia 966; Italgas 98,25; Rumianca 85,75; Burgo 9700; Pirelli Italiana 6111; Pirelli & C. 1900; Italcementi 3500.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 3155-3175; Sterlina unitaria 1830-1830; Marengo 6000-6600; Dollaro carta 617-622; Franco francese 177-179; Franco svizzero 136-75-138.50. Oro fino 1020-1060.

Gravi incidenti: due morti due moribondi

Ciclista stritolato da un camion militare e un pesante investito da un corridore

Verso le cinque di stamane, un mortale investimento è avvenuto in corso Giulio Cesare angolo corso Novara, all'altezza dello stabile numero 56. Stava transitando una colonna di autocarri della Divisione «Cremona» quando uno degli autocarri, targato E.I. 41608, guidato dall'autista Salvatore Vicari, giunto [illegible] in pieno e travolgeva l'operaio Bartolomeo Ellena, di 52 anni, abitante in via San Rocco 7, che sopraggiungeva in quel momento su ciclomotore.

Il disgraziato Ellena veniva raccolto privo di sensi e portato all'ospedale Maria Adelaide: le sue condizioni non parevano disperate [illegible] eccessivamente allarmanti; ma vi è che [illegible] il poveretto è deceduto, si crede per lesioni interne.

Un altro incidente mortale è avvenuto in località Ponte Barra presso Sassi. Durante una corsa ciclistica il meccanico settantenne Felice Pistorino, abitante in corso Casale 177, veniva investito dal corridore Ferdinando Terzo, di 18 anni abitante in piazza Savoia 2. Il povero, portato all'ospedale San Giovanni, vi è deceduto stamane.

Infine sulla nazionale Asti-Alessandria, l'Aprilia targata Torino 73581, pilotata dal commerciante Secondo Massaro di 48 anni, residente a Torino in via Cimarosa 34, e con a bordo la moglie e i due figli nonchè il genero Franco Scotti, pure residenti a Torino, mentre procedeva verso Torino investiva Emilio Valpreda fu Luigi, di 35 anni, da Asti, che tentava di attraversare la strada. La violenta sterzata del Massaro non potè impedire l'investimento del Valpreda, che riportava in frattura della base cranica, la cecità dell'occhio sinistro per lo scoppio del bulbo oculare e altre gravi ferite. Trasportato all'ospedale dal Mauriero stesso, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Alle 12,45 di ieri, lungo la strada Rosgaro-Caselle, due operai in motocicletta, Giacomo Mailotto e Luigi Mischi, entrambi di 25 anni, ed abitanti a Caselle si scontravano con un ciclista, Giuseppe Dalla di 51 anni. Nell'urto, il Mailotto veniva sbalzato di sella e riportava gravi ferite. E' stato ricoverato all'ospedale Martini

Il Bianco, stamane, entra in Assise. (Foto Meisio)

La tabaccaia insegue i fantasmi di Villarbasse?

Un altro contadino l'ha vista sulla strada di Rivalta "Torno da Cuneo - disse la sventurata - ho fretta,,

Nonostante tutte le ricerche, continua il mistero sulla sorte toccata alla tabaccaia di Villarbasse. Come si sa, questa, la sessantaquenne Marietta Capello, si allontanò l'altro giorno verso le 14 per recarsi in un vigneto di sua proprietà, poco fuori del paese, e qui fu vista sollermarsi tra i dieci. Alle 15 non aveva ancora fatto ritorno. Si darà l'allarme e le ricerche cominciarono con l'intervento dei carabinieri di Rivoli e di Orbassano. Si veniva così a sapere che la Capello era stata sentita verso le 17,30 in località La Bella, presso Rivalta. Un contadino dichiarò di averla parlato; la donna pareva molto affranta, e gli disse di dovere recare a Orbassano per trovare dei [illegible] da acquistare che — a quanto risulta — le sia di Cuneo e morto da parecchi anni.

Le battute si sono protratte per tutto ieri, ma senza esito. Stamane è però venuta alla luce un'altra preziosa testimonianza. Un contadino di Rivalta ha dichiarato di aver vista la Capello ancora verso le 17: la donna era molto stanca, come se avesse fatto grande strada a piedi. Le rivolse qualche parola, poichè la conosceva da tempo, e la tabaccaia si soffermò qualche istante.

— Vengo proprio adesso da Cuneo — disse. — Ho parlato con mio zio, e devo andare a raccontare tutto a mia sorella». Quindi ripartì di buon passo, salutando il contadino.

Le indagini si sono quindi concentrate nelle immediate vicinanze di Villarbasse. La cosa è assai difficile, fatta di boschi, di cespugli, di forre, con larghi tratti disabitati. In ispecie verso il True Bandiera e la Cresta Grande, è buon numero di passi scoperti, di quelli che persone poi raccogliere l'acqua piovana.

Si propende quindi a credere che la poveretta — certamente non più nel pieno possesso delle proprie facoltà — sia stata vittima di una disgrazia, cadendo in una scarpata od in un pozzo; ma a questa versione se ne intreccia un'altra, diffusa dalla voce popolare. La poveretta era stata ripetutamente importunata dall'efferato sciallo di Villarbasse di cui l'ucci è tuttora vivo nella zona e si vuole ora che, nel compiuto stato psichico in cui si trovava, si sia mossa, vittima di una allucinazione, per ripercorrere i dieci morti della tragica cascina «Simonetto» che secondo lei era no invece ancora in vita. Durante il folle pellegrinaggio per la campagna, sarebbe stata vittima di un incidente.

Cinque ragazzi fuggiti da casa

Gli agenti della nostra Questura ricercano in questi giorni quattro ragazzi e una ragazzina fuggiti dalle loro abitazioni.

Il caso che ha maggiormente impressionato è quello di Scarlacchi Corrado di 16 anni. Egli era allievo interno del collegio Alberoni di Virle di via San Secondo: compì una grave mancanza disciplinare e venne rimproverato. Da allora egli meditò la fuga. Attese il momento più opportuno e quando, tre sere fa, gli si presentò l'occasione fuggì immediatamente senza che nessuno lo potesse vedere. A casa non è più stato visto e si teme per la sua incolumità, in quanto avrebbe pure [illegible] manifestato propositi suicidi.

Un altro scomparso è Alberto Pecchio di 16 anni, abitante in viale Madonna di Campagna 13. Tre giorni fa fece un regalo della sua biancheria, raccolse i pochi quattrini che potè e se ne andò via di casa senza avvertire nessuno.

Due ragazzi — Enrico Mozzone quindicenne abitante in via Carlo Alberto 31 e Cesarino Quaranta di anni 14, domiciliato in via Montebello 21 — sono fuggiti assieme in cerca di avventure. La famiglie angosciate si [illegible] certi invano; le indagini della polizia non hanno dato alcun risultato. Si ignora del modo più assoluto dove possano essere diretti.

Dalla nostra Questura è pure ricercata Angela Scavenna, una ragazzina di 14 anni, scomparsa da Pasta e venuta probabilmente nella nostra città. Aveva infatti conosciuto una vecchia signora torinese, che l'aveva invitata a venire con lei.

Avvelenata da barbiturici

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata stamane, in gravi condizioni, la ventenne Cipriano Alassio, operaia, da Orbassano. La poverella risultava avvelenata da una forte dose di barbiturici. Sottoposta all'immediato intervento sanitario del caso, le sue condizioni in mattinata sono andate migliorando.

Echi di cronaca

NUTRIZIONE ED ETA' Recenti ricerche di Olson e collaboratori hanno messo in evidenza l'importanza dei derivati del latte per una buona e sana alimentazione. Il formaggio, il più importante dei rivale del latte, racchiude in se i pregi sostanziali del prodotto di partenza, e cioè proteine facilmente assimilabili, che non lasciano veleni nell'organismo; esso difatta (ottenuto di alcuni altri fattori come la vitamina «A» non si trovano in quantità) [illegible] proprietà. Nel formaggino Mio questa deficienza è stata colmata con l'aggiunta di quei fattori vitaminici che scarseggiano nel prodotto naturale. Il formaggino Mio rappresenta pertanto un alimento completo sotto tutti i rapporti.

DAMERE Barocco veneziano, fiocco piemontese, chippendale, rustiche granmobili antichi, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione*, corso Matteotti 10 A tel. 41-871. *Falegnameria* via Foscoli 4, tel. 33-354.

PIOGG. SARTORIA, Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 23, telefono 45-061.

Temperature: max. 26,2, min. 18,2; ore 8 di stamane: 18,6; umidità 76 %. — **Previsioni:** Verso sera qualche annuvolamento locale a carattere temporalesco sul Piemonte sud-occidentale. Temperatura media in aumento.

«I prodigi della tecnica grafica» è il tema della conferenza con proiezioni

La gente di Nervi

NERVI, giugno.

A Nervi finisce la vita di ogni giorno, e incomincia la vacanza: Genova infatti non è ancora Riviera, corso Italia è un balcone da portineria sulla bocca del porto, e le navi che trasferiscono impavide a un miglio dalla spiaggia, spediscono a terra manici di scopa o cassette di verdura anziché a male; Quarto dei Mille e Quinto hanno già un'aria più disordinata e indipendente, ma si complicano, alle spalle, di fabbriche di gassosa, di mobilifici, di case di cura, ed il tram rovente come una graticola tocca una ad una con infinita perfidia tutte le spiagge per non lasciarti il tempo di dimenticare la musica quotidiana.

Sulla piazza di Nervi invece la vettura tranviaria fa un bel giro, una specie di riverenza, e ritorna sui suoi passi; se uno vuole proseguire, bisogna che si affidi ad una di quelle carrozze dal soffitto enorme e irrisorio, che spingono avanti a sè un cavalluccio ingualdrappato in una rete di filo azzurro come i destrieri medievali. Finisce il Continente, incomincia il Mediterraneo, forse fanno motivo le vele, i bauletti da viaggio, i compagni d'avventura.

Per avere l'esatta sensazione di questo distacco, avvicinati ad una vetrina di conteria: in mezzo alle conchiglie col disegno di Portofino sulla gobba, fra le collane di piombini da pesca e i merletti di Santa Margherita, puoi trovare l'indirizzo dei commissionari che quotidianamente vanno e tornano da Milano e da Torino; ogni giorno, per te, quei cavalieri sono pronti ad attraversare l'Appennino, a seminare di orme la pianura padana, magari a guadare il Po, per dipanare un filo lunghissimo dal tuo cuore fino a Piazza del Duomo o a via Roma; allora tu capisci che l'irriverente, la sudaticcia, la trafelata città è molto, molto lontana, e tutto felice infili il violetto che porta al mare, tra gli aranci selvatici e le insegne bizzarre degli alberghi.

Chi fu il primo a scoprire Nervi? Durante la guerra 1915-'18 il passo funzionava da centro ospedaliero per gli ufficiali degli Imperi centrali caduti prigionieri; poi quelli rientrarono alle loro case, e gli comizi ed i lievitare dentro il cuore la nostalgia degli alberi di limone, delle serre di Sant'Ilario, del paese affacciato con spavalderia e gentilezza al balcone di una sonante scogliera. Così molti tornarono a Nervi, con la famiglia, gli amici, le comitive abbadite a cavallo del Baedecker; sorsero delle costruzioni con il tetto aplovente e le finestre larghe sul fiore dell'intonaco, secondo l'eurimia dell'architettura danubiana, e saltarono fuori birrerie e ristoranti dalle insegne esotiche, gli scialli sulle lampade. Fu la Capri dell'altro dopoguerra, il florido municipio ne inventava di ogni colore per chiamare gente da tutti gli angoli del mondo. Pare anzi che siano stati proprio i compatrioti di Hagenbeck a suggerire l'idea del giardino zoologico; Nervi si raccomandò ai suoi cittadini, semplicemente, e chi arrivò dall'Africa con il leoncino al guinzaglio, e chi dal Polo con l'orsacchiotto, e chi in compagnia delle bertucce a tastando per le rampe un uccello tropicale dalle penne stampate a lenticchie.

Era bello girare da gabbia a gabbia, da vasca a vasca, e leggere sulle targhette il nome di chi aveva donato la gazzella o il pappagallo, nomi di capitani, di commercianti, di gente abituata a saltare da un parallelo all'altro per istinto, per necessità, per avventura. Ma la guerra ha frantumato il patrimonio zoologico di Nervi, e i parchi delle ville Serra e Gropallo non risuonano più che delle grida degli uccelli domestici infrazzati fra le strane e meravigliose piante di canto specie diverse, dall'albero del pepe alle palme dai fiori azzurri dalle isole Canarie.

A Nervi oggi hanno in programma di rifare in zoo, e di cento altri progetti parlano, ma prima di tutto vogliono la autonomia municipale. Infatti dal 1926 il Comune di Nervi è stato incorporato nella Grande Genova, con il risultato che abbiamo avuto più magazzini che benefici, assicurano gli interessati. Documenti alla mano, ti fanno vedere che nel '26 il loro municipio presentava un attivo di più di un milione, tutti soldi finiti nelle casse del Comune di Genova; oggi le tasse e le imposte comunali, fra Nervi, Sant'Ilario e Quinto, si aggirano sui cento milioni, ma di questa grazia di Dio solo una modestissima parte ritorna a beneficio dei nervesi: Genova ha rimesso in funzione l'ecologio in piazza, spedisce ogni giorno una coppia di vigili urbani che magari sono lesti ad indicare agli avizzeri la strada per Rapallo, paga i giardinieri del parco, e ti saluta bel suonatore. Così quelli di Nervi hanno messo su un Comitato di gente fuori di ogni partito che cerchino di recuperare l'autonomia, hanno perfino già compilato un bilancio preventivo, c'è da scommettere che nella suggestione cospirativa ci sia già pronto il Sindaco con tacito di stemma sulla cintura.

Il Consiglio comunale di Genova, compatto, ha già risposto no, ed è la prima volta a memoria d'uomo che gli assessori di tutti i partiti si siano trovati d'accordo. Tuttavia i nervesi non disperano a farsi sentire la loro voce al governo regionale, quando ci sarà: intanto quest'anno l'Azienda Autonoma del Soggiorno ha in programma la «Stagione mediterranea di arte e di cultura», durante la quale avremo convegni di scrittori, gare di pittura, e la rappresentazione delle «Allegre comari di Windsor» con Camillo Pilotto, Andreina Pagnani e Luigi Almirante, in un teatro all'aperto, sistemato appunto nel bellissimo parco, capace di duemila persone.

Dei resto a Nervi si sono sempre arrangiati da soli: alla fine della guerra tutti i giovanotti del paese, rimboccate le maniche, in perfetta armonia hanno rimesso in sesto la passeggiata a mare, le aiole della ville, le installazioni balneari. Al vecchio castello mancava una gazetta, sembrava proprio un cristiano senza uno di quei grossi denti davanti: hanno rifatto la gazetta, hanno rattoppato le mura, ma non fu possibile fi per il scardinare la casamatta di calcestruzzo che i tedeschi avevano costruito ai piedi del castello. Così la vecchia torre aveva tutta l'aria di un guerriero settecentesco, in colbacco, uose e scimitarra, che facesse la guardia ad un deposito di bombe atomiche. Una però anche la casamatta è stata demolita, sullo spiazzo del castello hanno allineato una ventina di seggiole all'ombra di una tenda, si paga dieci lire, c'è spettacolo continuato tutti i giorni, cielo, mare, riviera con Portofino, verdazzurro, sul fondo.

Qua e là sugli scogli sono rimasti i nidi delle mitragliatrici, i camminamenti a fisarmonica, le postazioni dove i mortai si piantavano a gambe larghe. Con qualche cuscino, con qualche stuoia colorata, con un ombrellone a spicchi accesi, le postazioni del vallo mediterraneo sono state ridotte a pacifici ritrovi per villeggianti senza emozioni; ma, ad osservarle bene, si capisce che gli osservatori, anche se non servono più a far scarrocciare gli occhi sul mare alla ricerca di un periscopio o di un filo di fumo, sono ottime soluzioni per una certa categoria di signore (quelle sere mamme così piene di lievi e delicate apprensioni, perchè hanno una figliola da maritare!), che gustano in tralice, a straccisacco, le manovre dei giovanotti, e da un lampo d'occhi, dalla direzione di un fumo di sigaretta, da un gesto il più innocente ti sanno strologare come andrà quest'anno la seducente e inquietante battaglia...

Felice Ballaro

Con la sua piccola Margherita, Anna di Borbone Parma, moglie dell'ex-re Michele di Romania, si reca in volo dalla Svizzera in Danimarca per trascorrere qualche giorno con i suoi genitori a Copenaghen.

Le vincite al giuoco di Eduardo De Filippo

Dal caso Caronia a quello del farmacista Gennaro Esposito, amante della buona tavola e delle belle donnine

Roma, venerdì sera.

Il clamoroso incidente di mercoledì alla Camera per la presentazione di un o.d.g. con firme «non autorizzate» sarà chiuso oggi venerdì con il verdetto della commissione parlamentare d'inchiesta che per quasi 48 ore ha indagato sulle varie circostanze che originarono l'incidente. E' probabile che non si vada nei confronti del principale responsabile, on. Caronia, oltre la deplorazione del gesto compiuto. Come si sa Caronia è uno dei più illustri pediatri italiani e l'episodio di mercoledì getta un'ombra sulla sua fama.

Eduardo De Filippo, che è l'attore italiano che ha maggior simpatia per la D. C., ha chiesto un biglietto per assistere da una tribuna all'epilogo di questo clamoroso episodio che sembra aver colpito in modo particolare la sua sensibilità e fantasia. Gli ha raccontato con lusso di particolari un amico poco dopo che era avvenuto. Eduardo si trovava nel suo camerino di un teatro romano intento a truccarsi per la rappresentazione della sua coermedia *Napoli milionaria!*

— Gesù, Gesù, che gli faranno a Caronia? — chiese con ansia De Filippo, dopo aver conosciuto nei minimi particolari lo svolgimento dell'incidente.

— Che vuoi che gli facciano? Non hanno il potere di imporgli in diminuendo; lo deplorano — gli rispose l'amico.

— Se sarà così — disse De Filippo, ammiccando furbescamente — si potrà parlare di un bis del fatto di cui fu protagonista il farmacista Gennaro Esposito di via Roma a Napoli...

E con la sua impareggiabile mimica Eduardo narrò il fatto: il farmacista napoletano Gennaro Esposito, amante della buona tavola e delle belle donnine, in un certo giorno si trovò in un autentico mare di guai: era oberato di debiti che non sapeva come pagare. Si consultò con un amico e convennero che l'unica possibilità l'offriva il gioco: vincere al gioco. Non già però il Totocalcio, ma la «Chemin de fer», dove solo era possibile vincere in una sera quanto al farmacista occorreva. Fu così che il farmacista Gennaro Esposito riprese a frequentare un grande Circolo della città, di cui era socio fin dalla gioventù, dove si giocava lo «Chemin de fer» "in modo allegro".

Nel giro di due sere il farmacista riuscì a vincere ben 600 mila lire, quante cioè occorrevano per «tappare» le gravi falle della sua amministrazione privata. Raggiante di felicità don Gennaro Esposito pagò i debiti e per due o tre giorni non si presentò al Circolo.

Ma poi il demone del gioco lo tentò di nuovo, e don Gennarino tornò al Circolo. Giocò e perdette 200 mila lire, che naturalmente non aveva con sè. La direzione del Circolo, che sapeva della precedente forte vincita, anticipò la somma.

— Non si preoccupi, signor Esposito — gli disse con voce mielliflua il direttore — ci rimborserà domani sera!

Ma nè l'indomani sera nè nei giorni seguenti il farmacista Gennaro Esposito pensò a pagare il suo debito. Non aveva il becco di un quattrino. Dopo una settimana di inutile attesa, la direzione del Circolo inviò a casa del farmacista-debitore due austeri signori vestiti di scuro, con il compito di sollecitare il pagamento della somma dovuta.

— Signor Esposito — dissero i due con affettata cortesia — ci manda la direzione del Circolo, in veste di ambasciatori, per quella piccola somma rimasta scoperta...

— Già, già — bofonchiò il farmacista — lo vorrei pagare, ma mi trovo in difficoltà.

I due austeri signori (che altri non erano che due funzionari della direzione del Circolo) dissero che don Gennarino aveva certo intenzione di scherzare perchè alla direzione risultava che egli aveva vinto alcune sere prima ben 600 mila lire.

— Ma ho pagato con quella somma altri debiti! — disse mortificato Gennarino Esposito.

I due signori si fecero seri e, come dice Eduardo De Filippo, sembravano proprio «una commissione d'inchiesta».

— Se lei non paga — dissero poi con voce grave i due signori — il circolo si vedrà costretto ad adottare gravi, gravissimi provvedimenti.

— Quali? — chiese con un filo di voce il povero farmacista.

— L'affiggeremo!

— Come? — chiese esterrefatto Gennaro Esposito.

— Sì, l'affiggeremo: all'ingresso del Circolo e in ogni sala del nostro ritrovo sarà affisso un cartoncino con il suo nome. In cui si dirà che lei non è più socio del Circolo...

Don Gennaro Esposito tirò un sospiro di sollievo.

— Tutto qui? — chiese. Poi con uno scoppio convulso di riso borbottò: — "Mi affiggano pure, signori, non mi n'importa niente!".

I due ispettori-ambasciatori per un po' si mostrarono sorpresi e poi stringendo la mano a don Gennaro Esposito, mormorarono:

— Che uomo! Che carattere!

Quando De Filippo ebbe finito di raccontare questo episodio, socchiuse gli occhi e disse lentamente: — Le sanzioni morali non preoccupano.

Poi concluse: — Affiggeremo Caronia a Montecitorio!

V. S.

Un asso del baseball ferito da una tifosa

Chicago, venerdì sera.

Eddie Waitkus, uno dei più noti giocatori di «baseball» degli Stati Uniti, è stato ieri ferito in modo grave da un colpo di pistola sparatogli da una giovane «tifosa» che egli non conosceva neppure. Il Waitkus è ora ricoverato all'ospedale dove i medici, dopo la radioscopia, hanno accertato che la pallottola ha offeso lievemente il polmone destro e si è fermata nel tessuto muscolare, sotto il cuore. La prognosi dei sanitari è abbastanza favorevole. La sparatrice, subito arrestata, è una graziosa ragazza di 18 anni, tale Ruth Steinhagen.

Al commissario di polizia che l'ha interrogata, essa ha dichiarato: «Sono innamorata da anni di Eddie. Sono sempre andata ad incoraggiarlo e ad applaudirlo sui campi di gioco. Ma egli non mi ha mai guardata e non ha mai voluto ricevermi. Ieri, dopo la vittoria di Eddie e della sua squadra dei «Phillies» contro i «Chicago Clubs», ho perduto la testa: ho comprato una rivoltella per uccidermi alla sua presenza.

Mi sono recata al suo albergo, ho preso una camera e poi ho mandato un ragazzo a chiamarlo. Pochi minuti dopo egli bussava alla mia porta. Ho aperto e mi pare d'aver detto: «Ecco una sorpresa per voi». Poi ho tolto la rivoltella dal cassetto e sparato un colpo, non so neppure in quale direzione. In quel momento non sapevo cosa mi facessi!»

L'attrice inglese Jean Simmons presenta un pigiama in crespo di China verde pallido, stretto alla vita.

GLI ERRORI DEI CRIMINALI

Un uomo assassinato sulla Strada dei morti

Un passaporto rivela il clandestino traffico di cocaina dalla Germania
L'equivoco ambiente che frequentava il Fleischmann - Il mondo dei cocainomani - L'assassino si rivelò più tardi con un secondo delitto

La «strada dei morti» ha inizio in corso Montalbert, quasi dirimpetto al ponte Isabella, e si inerpica tortuosamente sulla collina. La fiancheggiano gli alti muraglioni che impediscono il franare del terreno. Non vi sono case: lungo tutto il percorso non si vedono che due cancelli che danno accesso ad altrettante ville situate lontano, tra gli alberi. Una di questa villa è del Conte Salino. Il macabro nome dato alla strada non si sa da che sia giustificato. Forse in un lontano passato in questa via sono stati compiuti delitti ma a memoria di uomo questa strada ha ben altri ricordi. La preferiscono per le serotine passeggiate in primavera, estate, autunno, le coppie innamorate perchè essa è sempre deserta e l'amore, si sa, ha bisogno di silenzio, di raccoglimento.

Ma dopo quanto stiamo per narrare la strada merita di conservare il suo triste nome. La mattina del 5 gennaio 1929, il custode di Villa Salino, scendendo verso il corso Montalbert si trovava davanti ad un impressionante spettacolo: sulla strada, stesa sul dorso e le braccia allargate era un uomo di mezza età. Il custode non ebbe il coraggio di chinarsi a vedere se il disgraziato fosse veramente morto o respirasse ancora, ritornò di corsa sui suoi passi e telefonò alla polizia ed alla Croce Verde informandole di quanto aveva veduto. Poco dopo, sul posto, giungevano medico, funzionari ed agenti. Fu subito stabilito che si trattava di un delitto: l'uomo colpito alla nuca da un pesante mannarese era morto all'istante. L'assassino doveva trovarsi alle sue spalle quando l'avventurato colpito; con ogni probabilità doveva trovarsi in sua compagnia, altrimenti di notte, in un luogo tanto deserto, colui che fu poi assassinato sarebbe stato sul chi vive e non avrebbe potuto essere aggredito di sorpresa.

Il medico stabiliva che il decesso doveva essere avvenuto un po' prima delle 21 ed a conferma ciò stava la testimonianza del conte Salino il quale ricordava che intorno a quell'ora i cani avevano abbaiato furiosamente, annasando contro la porta, quasi a chiedere di essere lasciati liberi di inseguire l'assassino di cui avevano intuita la presenza.

Il criminale aveva avuto cura di allontanarsi di corsa, non appena compiuto il delitto, non appena frugato il morto; ma aveva commesso un grave errore, quello di abbandonare a terra documenti e lettere che erano servivano ad identificare l'uccisa davano allo polizia il mezzo di cercare il colpevole nell'ambiente della malavita. Tra le carte ritrovate vi era un passaporto rilasciato al tedesco Leopoldo Fleischmann, commerciante, domiciliato a Vienna. Il tedesco praticava un equivoco commercio, quello degli stupefacenti.

La guerra aveva lasciato quale retaggio un rilassamento nella vita e nei costumi. Anche a Torino, e non solamente nei bassifondi, si trovavano a centinaia i cocainomani. Su questa turba di disgraziati speculavano parte senza scrupoli che riuscivano a provvedersi della droga e la rivendevano a prezzi elevatissimi.

Uomini, donne, particolarmente prostitute, trattavano questi loschi affari. La polizia posta in allarme, riuscì di tempo in tempo ad arrestare qualcuno di questi trafficanti, ma erano sempre piccoli pesciolini che rimanevano nella rete; i grossi, e particolarmente quelli che curavano l'importazione della droga, rimanevano sempre nell'ombra, protetti dall'omertà che regnava sovrana in quell'ambiente.

Dalle indagini iniziate venne in luce che a Milano il Fleischmann aveva avuto un'infarinata. La polizia l'aveva sospettato di trafficare in cocaina e benchè prove lampanti non vi fossero nei suoi confronti l'aveva denunciato. Il tedesco si era rivolto ad un avvocato per trovare una tesi difensionale, e da quel momento era stato più guardingo nel trattare i suoi affari.

Funzionari di polizia e agenti frugarono in caffè, bar, trattorie, osterie, case di malaffare, constatando malinconicamente che la piaga era assai più incancrenita di quanto sembrasse. I cocainomani erano legione. Di tempo in tempo sembrava che una traccia si rivelasse; ma nel proseguo delle indagini si constatava di essere su di una falsa strada. Era stato possibile stabilire che il Fleischmann era giunto a Torino, col treno proveniente da Milano, in quello stesso pomeriggio. Aveva con sè una grossa borsa di pelle che non abbandonava mai, neppure quando, uscito dalla stazione si era recato dal barbiere all'albergo diurno. Dove era andato dopo? Le sue tracce si perdevano nel buio che un testimone veniva a dichiarare di aver veduto quella sera, scendere da una vettura, all'imbocco del ponte Isabella due uomini: uno di essi teneva stretta sottobraccio, una borsa di cuoio chiaro. Dall'altra parte del ponte era una donna che vedendo avvicinarsi i due si allontanò in fretta sul corso Moncalieri. Il resto, stupito per tale manovra, si fermò ancora un istante a guardare gli sconosciuti che imboccarono la famosa «strada dei morti». I connotati forniti dal passante su l'uomo colla borsa corrispondevano esattamente a quelli del commerciante tedesco; quelli dell'altro erano troppo vaghi per poter fornire una traccia.

Restava appodato che il Fleischmann si era avviato alla morte accompagnato dal suo assassino. Era facile presumere come era stato preparato il tranello. Al commerciante di cocaina era stato certamente detto che in una villa vicina erano pervenute delle partite di cocaina e che il proprietario desiderava disfarsene al più presto. Il tedesco aveva fissato un appuntamento per quella sera, a tarda ora della sera: tanto gli acquirenti come il venditore erano gente fuori legge, dovevano perciò cautelarsi. Neppure poteva fidarsi eccessivamente di colui che lo accompagnava, il mediatore: ma rimaneva che il guadagno promessogli fosse sufficiente ad appagare le sue brame. Ma l'assassino tendeva ad una cosa sola: impadronirsi della borsa che certamente conteneva una notevole quantità di cocaina, che gli avrebbe largamente fruttato. Per impadronirsene non trovò altro mezzo che ammazzare il tedesco.

Le indagini si arrestarono: solamente un anno dopo fu possibile arrestare un tale che nella losca faccenda della cocaina pareva implicato, ma la luce sul crimine, e la identificazione del colpevole, non avvenne se non molto più tardi ed in conseguenza di un altro atroce delitto del quale parleremo altra volta.

Ugo Pavia

I bambini inglesi affetti da tosse asinina non saranno più costretti a fare un pauroso volo in aereo per guarire. Al Park Hospital di Hither Green i piccoli pazienti vengono curati in apposite camere a decompressione, simili a quelle adoperate per l'allenamento dei piloti.

ALTRO PROCESSO INDIZIARIO A ROMA

Un mondo orribile rivelato da un delitto

Il misterioso assassinio d'una fruttivendola sulla soglia della propria abitazione

Roma, venerdì sera.

Sullo stesso banco dove sedette pochi giorni or sono Libero Salici, il portiere di via Bruno Buozzi, il quale, dopo aver visto vagare sul suo capo l'ombra terribile dell'ergastolo, uscì dal carcere assolto, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di omicidio, stamattina, nella stessa aula di Corte d'Assise, prende posto un altro imputato, Aldo Catelli che, come il Salici, raggiunto solo da indicazioni vaghe e labili, non ha fatto sino a oggi che protestare la propria innocenza.

Si tratta anche questa volta di un processo difficile, terribilmente difficile, anche perchè il delitto e i personaggi che lo esso sono coinvolti appartengono a un misterioso mondo popolato da viziosi, da invertiti, da depravati. Anche in questa vicenda, come nell'altra quella di Libero Salici, non vi è una prova diretta che affermi la responsabilità di colui che la polizia prima e la magistratura inquirente poi hanno indicato come l'unico, il vero colpevole.

Vi è un'accusa, è vero, che dovrebbe far aprire per Aldo Catelli le porte di un ergastolo, ma ad essa si oppone un alibi che l'ex-commesso di negozio ha presentato a suo favore, un alibi di un certo valore.

La storia di questo episodio giudiziario ebbe inizio la sera del 7 febbraio dell'anno scorso, quando alle 21.10 Agostina Maraviglia, proprietaria di un negozio di frutta in via Salaria, mentre stava aprendo la porta del suo appartamento in viale della Regina, venne uccisa con due colpi di pistola da qualcuno che aveva seguito la donna ed era rimasto nascosto nella oscurità delle scale, dandosi poi a fuga precipitosa.

Unica testimone al fatto, una donna, un'amica di colei che era stata uccisa, Luisa Buonporto, la quale, a coloro che accorsero agli spari, confessò sgomenta e sbalordita di avere potuto vedere dell'assassino solamente il cappello e un cappotto color kaki di taglio militare.

Si cercò di seguire le tracce di colui che dopo avere sparato era fuggito, ma ogni sforzo fu vano.

Cominciarono le indagini. Affiorò subito un mondo orribile, nauseante, denso di vizi, che girava vertiginosamente intorno alla vittima. E ci si fermò su Aldo Catelli, giovane commesso di un elegante negozio di tessuti, un invertito sessuale che, una volta amico della Maraviglia, aveva avuto con lei una lite piuttosto violenta, alcuni giorni prima del delitto.

Oggetto del clamoroso scontro una donna, di cui la fruttivendola era l'amante del cuore.

Aldo Catelli nei locali della questura venne messo a confronto con colei che aveva assistito al delitto, Luisa Buonporto, la quale fu solo in quest'occasione che pronunciò la terribile accusa: «Sì, è lui — così disse la donna — è lui che ha sparato. Ricordo perfettamente i suoi occhi leggermente bovini che vidi al bagliore dei due spari».

«Ma io quella sera — protestò Catelli — quando Agostina Maraviglia fu uccisa, ero in tutt'altra parte della città».

Ed a provare il suo alibi citò alcuni testimoni, tutti invertiti, i quali confermarono che effettivamente, pochi minuti prima del delitto, il commesso di negozio si trovava a piazza Fiume, due chilometri circa lontano dal luogo dove la fruttivendola, moriva.

Si controllò l'alibi e la sorte del Catelli rimase sospesa per qualche giorno: alla fine fu resa nota la conclusione alla quale era arrivata la polizia: Aldo Catelli era senza dubbio il colpevole.

Innanzitutto l'alibi non aveva resistito al controllo — affermò la polizia — perchè il commesso di negozio poteva, nel giro di pochi minuti, raggiungere, da piazza Fiume, il luogo del delitto; poi vi era l'accusa specifica, precisa, implacabile di Luisa Buonporto, la quale, richiamata dalla polizia, aveva dichiarato di riconoscere nel Catelli l'assassino. Infine il commesso di negozio aveva una ragione plausibile per sopprimere Agostina Maraviglia: la gelosia.

Oggi egli è comparso dinanzi al magistrato.

g. s.

Colpo di scena al cimitero

Un funerale sospeso e la salma sottoposta ad autopsia

Trento, venerdì sera.

Un colpo di scena è avvenuto a Tuenno, durante il funerale di un agricoltore, certo Romeo Moratti, di 65 anni, deceduto improvvisamente l'altro giorno. La bara stava per giungere al cimitero, seguita dai familiari, quando il maresciallo comandante in carabinieri di Cles, arrivava con un ordine dell'autorità giudiziaria che disponeva la sospensione della cerimonia funebre.

Figurarsi lo stupore e i commenti dei presenti, soprattutto quando incominciò a circolare la voce che lo strano ordine doveva ricercarsi nel fatto che la morte del Moratti non era avvenuta per paralisi cardiaca ma che si sospettava trattarsi di un caso di veneficio.

Ancora in giornata è stata eseguita l'autopsia del cadavere, sull'esito della quale si mantiene il massimo riserbo. Si sa solamente che i visceri del morto sono stati inviati al laboratorio chimico dell'università di Padova allo scopo di accertare se negli stessi vi siano tracce di sostanze velenifiche.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ARREDOMANDOVI acquistiamo arredi bottoniere bilmmatrici elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 96, telefono 692-381, vendita anche rateale.
BETONIERE, impastatrici, parapetti elevatori, attrezzi e macchinario edile stradale, per cava e galleria R.I.P. Ortalezza 36. Telefono 32-493. 94548
BOTTEGA artigiana materassi lanetta lana reina (doganella) Calzolari San Maurizio 16, Tel. 41-190.

1. ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONFEZIONI per Signora: abiti fantasia per spiaggia e campagna. Creazioni. PRIMA RIVA, Piazza Raynerl 13. 89773
CHIACCHIARA «Polare» estetica, economica, efficientissima, piazza Fabbricanima artigiana. Corso Lecce 3. 91063
LAJOLO l'artigiano della fisarmonica, fabbricazione d'eccezione per professionisti e dilettanti, accordature, riparazioni generali combi. Via Rossini 14 Torino. 26113

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

APPARONE, Pasticceria pasticceria attrezzatissima vicinissimo Torino 3.500.000, altra Valle Susa 1.700.000. Francesco Assisi 1, Brizio.
ALBERGO attrezzatissimo primaria località climatica cedesi motivi salute 4.000.000. Franc. Assisi 1, Brizio
CEDESI azienda commerciale reddito garantito sicuro. Scrivere casella 1101 SPI Torino.
CEDO inoltre un anno 1.500.000-1.000.000 interesse anticipato cambiali su stabili. Scrivere casella 3805 SPI Torino. 39853

La tranquillità (90)
di scritto della fuga di giornata è proprio e desiderei relative a bisogni anche non impellenti.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CINEMA centralissimo terza visione molto redditio cedesi affare ottimo. Barbieri, Bidone 24.
DISPONENDO due milioni, raddoppiabili entro corrente anno, seminarei serie proposte commerciali industriali possibilmente collaborando. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino. 29748
LICENZA drogheria trasferibile acquisto Trieste 1945. Bergese-Piri Ubaldi 4. 29575
PELLICCERIA cerca negozio affitto centralissimo combinazione vendita pacchi-fabbrico, scrivere cassetta 3671 Torino. 40420
SANREMO, cediamo Pensione centrale, 30 letti, confort, parco. Bona Matteotti 30, Sanremo.
SANREMO richiamo, cediamo rara occasione, possibili, ristorante selezionato. Bona, Matteotti 30, Sanremo.

6 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTEREBBESI subito casetta in Torino direttamente proprietario Campora, Sanlazzaro 12.
ACQUISTO case anche periferia possibilmente passaggio carraio. Berra, San Tomaso 6.
AFFARE bloccanni 3 alloggetti uno libero Nizza 129, facilitazioni pagamento. 29759
ALLODOLE semi signorili, accanto stupendissimi vendonsi liberi subito. Borla 5. 29764
BELLA casa signorile, 20 camere, servizi, riscald., terreno 3000 mq., ascensore, eventuale terreno 5000 mq. vendesi tutto o parte, causa divisione, prezzo occasionale. Scrivere cassetta 3696 SPI Torino. 40009
BELLA palazzina 30 ambienti giardino libera 700 mq. 1.800.000. Berra San Tomaso 6. 40670
CAMPRA, Sanlazzaro 18 vende terreni prezzi convenientissimi, piccoli, grandi lotti. 29078
CASA signorile, zona Statuto centoventi camere, reddito 35.000.000. Rappresentanza Parlamento Piazza Lagrange. 29613
MONTIGLIO villino 8 camere 4000 frutteto libera 1.950.000, Tosco San Tomaso 6. 40671
PRIVATO vende bella casa 20 camere, servizi, terreno, marmo. Davanzi via Cibrario, eventuale permute Telefonare 30-681 ore 13-15.
SANREMO, vendiamo appartamento nuova costruzione 2 i 4 vani tutti servizi confort. Bona, Matteotti 30, Sanremo. 93156
SANREMO, vendiamo villa moderna, 8 vani confort, giardino, vicino mare. Bona, Matteotti 30, Sanremo.
SANREMO, vendiamo villa nuova costruzione tipo francese, confort, ottima posizione. Bona, Matteotti 30, Sanremo. 93152
SPOTORNO stupendo, elegante, modernissimo alloggetto immediatamente libero vendo. Telefonare 779-877
TERRENO cintato con casa tettoia mq. 3000 netti fronte piazza S. Rita Telefonare 33-033. 40654
VENDO casa via Marzini 30 camere ed negozi tutto libero abitare. Scrivere cassetta 3697 SPI Torino.
VIA San Secondo 38 vendesi alloggi 3-3-4 camere risibile 15 alle 17.
VILLA Almese Rubiana 7 camere civili, bagno forza gas 2 garages rustico 3 giornate riena frutteto mobiliata libera panoramica vendesi 3.500.000. Barbieri, Bidone 24.
VILLA provinciale 10 km. Torino 650 m. sopralluogo 11 camere libera telefono bagno garage rustico 2000 m. terreno avendo 2.000.000 Telefonare 356-300. 40642

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

CERCASI locale per industria dolciaria mq. 200-1.200 sano, chiaro, semiseminato. Telef. 80-193 ore 18-21.
CERCO in affitto mansarda centrale trattando direttamente. Scrivere cassetta 3001 SPI Torino.
CERCO locale 50-150 mq. uso laboratorio silenzioso telefonare 291-ore 19-20. 40400
CERCO uno due locali centrali piano terreno uso ufficio eventuale combinazione con deposito-ufficio casa medicinali. Scrivere cassetta 3216 SPI Torino. 39710

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p. p.

CERCA affittasi villa 6 camere servizi giardino. Scrivere cassetta 3008 SPI Torino. 40417
RIVIERA affittasi stazione balneare bella camera mobiliata, uso cucina, vicino spiaggia. Scrivere casella postale 10 Oneglia. 39764

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI bella camera mobiliata, libera presso Marca Via Alfieri 8
13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.
AGGIUSTATORI, stampisti, diverse rapidamente impiego assicurato. Scuola Officina via Chivasso 14
INFERMIERA diplomata, presenza pratica iniezioni, massaggi cerasi. Scrivere cassetta 3238 SPI Torino.
ASSUMESI ragazzo 16-20enne commissioni lavori manuali Fidat, Piazzetta 20. 29717
15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
PERITO industriale 40enne ventennale pratica tecnico-commerciale grandi piccole aziende ottime referenze occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino. 40718
SIGNORINA pratica bambini ottimi, disposta recarsi mare, montagna. Scrivere cassetta 3006 SPI Torino. 40407
TORNITORE abilissimo pratico revolver, semiautomatici, libero subito. Fissore, Candia 20. 40761
16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.
DAPPE' torrefatti, cafe offre con ricchi premi cercasi ovunque rappresentanti depositari. «Prima» Casella postale 10, Oneglia. 39761
19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.
CUCCIOLI pastori tedeschi, mastini alti genealogia cedo ad appassionati facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 3005 SPI Torino.
DAMIGIANE usate spazzolate pago massimo Telef. 980-379. 40700
RADIOFONOGRAFO Mamadyne sette onde, tasto doddici, radici, vendo Mortara 3, Rostagno.
RADIO elettrico stiratoi speciale, perfette condizioni vendo. Telefono 45-108. 40709

5a AUTOMOBILI, MOTORI L. 30 p. p.

AUTOSCUOLA Testa, Via Maurizio 40 tutte le patenti, perfezionamento guida millenario. 40668
DIBITALIA ultimo tipo anno 1948 cambio coi volante vendo Telefono 893-741. 39720
GILDRO nobile millenaria vendo Balbis 26, Tel. 42-175 ore ufficio

PENSIERI DI GIUGNO

Gli scrittori, come i pesci, possono essere di mare, di fiume o di lago. Io appartengo a questa ultima specie, ma pure se insieme a pieno di spine. Ed è tutto la gente che ripetan, forse perchè è venuta il caldo, al lago Trasimeno.

Era ardente con rancore, anni fa, verso il Trasimeno, quando avevamo un vecchio conto da regolare. Il Trasimeno rappresentava un fosco ricordo della mia fanciullezza, quando, durante gli esami di geografia, in concorso ginnasiale, avevo risposto al professore che esso era un monte. Una risata crudele, le vacanze rovinate, un anno perduto. Immaginate dunque con quale sentimento sono andato incontro a questo lago. Cattivo, ecco mi ha affascinato subito, benchè fosse una mattinata di spiaggia. Una pioggia minutissima, diffusa, invisibile, che si spargeva da tutti i lati di nuvola. Di sopra nuvole e nuvole. Alcune sono grossolane, sgraziate, grasse, grigiaz quelle erano invece preziose, delicate come arabeschi di perle e di coralli, o le loro era una pioggia da spruzzatore di profumo e di lavanda. Caro professore, forse lei era sarà vecchio e mena cattivo. Ma lo era un, sul Trasimeno, tanto e tanto mesi da farla arrossire. E' il giorno della mia vendetta. Non capisco anzi a che serve viaggiare, rivedere sui vagoni letto, quando si trovano, così vicini, luoghi strani a lontanissimi. Il Trasimeno, caro professore, ospita pesci che nessun zoologo menziona. Sono pesci terrestri. Lungo le parti più basse del lago, tra le stoppie, essi si tuffano nel fango liquido e fanno una specie di trailero, di galleria. Da queste escono all'altro spunto che non è proprio una spanna ma un prolungamento gelatinoso e sordastro sull'acqua. E' un po' complicato, ma forse mi avete capito. Sulla pinna questi pesci hanno un pigmento fosforico. Appena emersi sui prati essi cominciano a strisciare, diventando lucertole, e mettono le ulcere, come quegli dalle pelle di platino. Ma tutto ciò non è confermato dalla scienza. Vuole dunque dire che tutti i laghi hanno un loro umore. Ve ne sono di ricchi e di poveri, di eleganti e di maleducati, di brillanti e di riflessivi, di bruni e di biondi. Esistono laghi per l'amore e laghi per il dolore. Il Trasimeno, invece, è un lago rappresentativo, ospitato da grandi uccisi. E l'unica gli sia inconsciamente addosso, come una splendida toletta da sera più corpo nudo di una bella donna. Quando viene giugno, il Trasimeno, impallidendo, gongola. E' un lago sconsolante, ambiguo. Ha alcune barche nel fondo stato che assomigliano alle streghe deg

TORINO - A. III - N. 144
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
17-18 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Accordo raggiunto tra i due "big„ del ciclismo nazionale

Bartali e Coppi nella stessa squadra al Tour

CERDAN STA PER CROLLARE

Nono round a Detroit: La Motta (a sinistra) attacca e Cerdan è costretto poco dopo a ritirarsi
(Fotografia trasmessa per radio da New York a *Stampa Sera*)

Dopo un'altalena di speranze e di timori

Il "sì„ definitivo

I nomi dei componenti le due squadre - Dal patto di Chiavari alle discussioni milanesi

MILANO, venerdì sera.

Dopo una settimana e più di discussioni, di «sì» e di «no» e di diplomazia alla Metternich applicata al ciclismo, il problema del «Tour» pare risolto: Bartali e Coppi vi andranno. Insieme; decisi entrambi e vincerle, e soprattutto decisi a far sì che prima risulti un italiano. Monissimo.

Attraverso una serie di operazioni sbagliate si è giunti — finalmente — ad un risultato giusto il che non è del tutto impossibile, pia nella matematica come nella vita. Gli sbagli fatti dai due assi ci possono chiamare; firma con troppa leggerezza del patto di Chiavari, fretta successiva del dietrofront, precipitazione nell'annunciare quel l'«obbligo io non corro» che lasciava sottintendere un «vorrei vedere cosa varrà la corsa, senza di me».

Coppi aveva espresso propositi di rinuncia all'epoca delle discussioni sulla Parigi Roubaix e della vittoria tolta al fratello Serse. Bartali ha sicuramente ben altro il suo ritiro, nei giorni scorsi. Dietro gli accordi per il «Tour» stanno interessi di decine di milioni, questo è risaputo, ed è logico che i campioni che rappresentano tutto quanto — gara, quattrini e sport — stiano bene in guardia prima di stringere un patto. Però è altrettanto doveroso che essi sentano la responsabilità che deriva dal fatto di essere super-assi riconosciuti ed acclamati dalla folla.

Comunque, ora la tensione sembra chiusa. Al «Tour», se tutto va bene, andranno nelle squadre Ai Coppi, Bartali, Leoni, Corrieri, Ricci, Pasquini, Milano, Rossello Vincenzo, De Santi, Pezzi, Grignoli, Bellinbeni. Nella squadra sostitu: Magni Fiorenzo, Martini, Padroni, Cerami, Lambertini, Astrua. Riserva: Ferriglio.

Tra Bartali e Coppi spira adesso un'aureola di idillio.

A far da paciere in eventuali disidii è stato inoltre Leoni, il più intelligente e senza dubbio il più prevenire di tutti.

L'inizio dell'accordo Bartali-Coppi-Leoni è buono e promette bene. I tre assi si sono trovati della stessa idea in quanto boicottare il Giro del Lazio, intenzionalmente inserito tra Giro d'Italia e Tour.

Non andranno neanche due tre e potranno curare la speciale preparazione che il Giro di Francia esige, senza stare realmente a pensare a in sospetto per quel che riguarda il punteggio del campionato italiano.

Quanto tempo potrà durare il sorprendente accordo non si sa, per la verità, non cominciano troppo!

Il Giro di Francia dovrebbe essere la smentita dell'eterna legge dei due galli in un pollaio. Problematico. Difficilissima.

La domanda d'attualità è la seguente: perchè Bartali, dopo l'accordo di Chiavari, è tornato sui suoi passi, poi si è di nuovo pentito e infine, fra interminabili tentennamenti, si è deciso per il «sì»?

Leoni... ago della bilancia tra Bartali e Coppi.

Bartali aveva disperatamente a vincere per la terza volta il Tour.

Coppi desidera, con tutte le sue forze, di dimostrarsi pure lui sapace della grande impresa, anche per neutralizzare gli estremi dubbi sulle sue qualità di resupero e di tenuta al gran lavoro. Nessuno può esser convinto del contrario, il duello si ripeterà. L'assenziale è che l'eterno disidio, la rivalità tra Bartali e Coppi non si riveli in una nuova Waterloo, bensì in una lotta titanica che coinvolgerebbe prima di tutto gli italiani e darebbe certamente un nuovo alloro al nostro ciclismo.

Attacchi a Drobny
per l'insuccesso di Parigi

Praga, venerdì sera.

L'A.P. comunica che il direttore della cronaca sportiva del giornale dei giovani comunisti «Mlada Fronta» attacca oggi con eccezionale asprezza il tennista Jaroslav Drobny, il quale è stato battuto recentemente a Parigi, negli incontri per la Coppa Davis, dal francese Marcel Bernard. Il Drobny che è uno dei più quotati tennisti del mondo, è accusato dal giornale di essere un elemento irriducibilmente borghese, che pensa a vivere con troppe comodità e che non sorveglia neppure il proprio peso.

«Questi — dice l'articolista — è una manifestazione di irresponsabilità. Egli non sa quello che vuole. La sua vita è priva di entusiasmo. Non sa quello che gli succede attorno, non ha neppure un'opinione politica».

Assi della spada al torneo di Venezia

Sabato e domenica prossimi Venezia aprirà le sue braccia accoglienti per ricevere e festeggiare i più forti spadisti del mondo impegnati nel terzo torneo internazionale del Lido di Venezia.

Gli spadisti azzurri detentori del titolo (vidato e vincitori delle due prime edizioni schiereranno quasi al completo la formazione trionfatrice al Cairo, con la sola assenza del campione olimpionico Cantone, ai fratelli Mangiarotti, Squillino, Battaglia, Mandruzzato si aggiungeranno inoltre i torinesi Angiolini, Delfino e Bellantonio, i quali prenderanno parte al torneo individuale con matches di 10 stoccate ad eliminazione diretta, in programma domenica.

Venuti a mancare gli egiziani, toccherà a svedesi e francesi contrastare il passo ai nostri tiratori ed entrambi si presentano come avversari di vaglia, decisi a vender cara la pelle.

La Svezia, elegantemente piazzata ai posti d'onore, mobiliterà i suoi bicondi giganti per dar la scalata al vertice della classifica e presenterà fra gli altri il campione mondiale militare Carlsson; la Francia ha il duplice avvelenato per la «débacle» africana e giuoca tutte le sue carte su Guerin, Hurt ed altri sperimentati campioni per riprendere il posto di avanguardia che si compete all'attrice del titolo olimpico.

Parecchi nel torneo a squadre (a cui forse interverrà anche la Svizzera con Zappelli e Lipsi, gli azzurri non potranno certo dormire sugli allori e dovranno difendere a spada tratta il loro prestigio nella gara individuale, in specie dai temibili assalti dei nordici particolarmente inclini a queste competizioni così severe per il fisico e per i nervi degli schermitori, come dimostrato lo scorso anno con la vittoria di Farsoef seguito dal connazionale Pfefels.

Sarà un vero raduno di campioni dell'Armamento schermistico nel «Salone delle Stelle» del Casino

ULTIMISSIME

Processo ad Alessandria

Il terzino Scarrone stamane in Tribunale

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Molta folla stamane nell'aula della Corte d'Assise di Alessandria per assistere al processo nei confronti del noto giocatore di calcio Secondo Scarrone e degli altri tre ex militi della p. s. r. imputati di rapina a mano armata. In sostanza questi giovani, allora diciottenni, si erano presentati alla cascina Madonnina dell'agricoltore Angelo Bracia il 14 marzo 1945 per seguire degli accertamenti che si conclusero con l'asportazione di alcune coperte militari e disinnesco circ.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

EST
LAVA TUTTO
È PIÙ DI UN DETERSIVO
LAVA I PIATTI
STOVIGLIE, BICCHIERI CON ACQUA FREDDA
• SCIOGLIE RAPIDAMENTE I GRASSI
• ELIMINA TOTALMENTE QUALSIASI ODORE
• NON CONTIENE ACIDI E NON CORRODE
È indispensabile in ogni casa per i suoi molteplici usi
VI LASCIA LE MANI MORBIDE, PULITE E BIANCHISSIME
È UN MIRACOLO!
Campioni gratis a richiesta
E. E. T. - Telefono 31-467
Via Frejus 106 - TORINO
EST lava i piatti da sè

Polemica in vista sulla terza del campionato

Giro del Lazio una data sbagliata

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Collocata, una infelice scelta di data, tra le esigenze di riposo per i più che hanno faticato nel Giro d'Italia e la necessità di una speciale preparazione per il manipolo dei prescelti al Tour, il Giro del Lazio rischia di mancare, almeno in parte, alla sua importantissima funzione di III prova del campionato italiano.

Autorevoli appunti in questo senso furono mossi al calendario fin dal suo apparire. I fatti — che son quelli che contano — hanno cominciato a dar ragione a tali obiettive critiche, allorchè nella parte decisiva del Giro d'Italia (che è l'ultima e che è poi quella che decide anche per il Tour) si verificò una quasi generale ricerca di scudi da parte dei corridori, i quali chiedevano addirittura il rinvio del Giro del Lazio. Motivi di ordine organizzativo e di [illegible] hanno mantenuto fissa la data prestabilita. E' difficile e discutibile il valutare l'insolita fermezza degli organi dirigenti il nostro ciclismo. Ed è altrettanto arduo giungere a conclusioni inoppugnabili circa l'opportunità e la regolarità di un rinvio.

Ciò che è certo è l'astensione di Bartali e anche di Coppi, rinuncia data per sicura e riconfermata, nonostante l'iscrizione formale di Fausto e quella sperata di Bartali.

Sarà assente anche il titolare della maglia tricolore, poichè continua la lunga convalescenza di Vito Ortelli, in seguito all'operazione per una strappo al ginocchio.

Svuotata del contenuto essenziale ad una competizione ciclistica veramente grande (il Giro Bartali-Coppi), la gara promette tuttavia uno svolgimento abbastanza interessante, se come sembra sarà presente Fiorenzo Magni che nella classifica generale segue immediatamente con 15 punti Coppi che ne ha 18. Dopo Magni, nell'attuale graduatoria, troviamo Leoni con 11 punti; ma è da ritenersi probabile che anche Leoni non partecipi al Giro del Lazio,

Classifica del campionato
(alla vigilia del Giro del Lazio)

1.	COPPI FAUSTO	punti 18
2.	MAGNI FIORENZO	» 15
3.	LEONI ADOLFO	» 11
4.	BARTALI GINO	» 11
5.	MARCHINI LUCIANO	» 11
6.	RONCONI ALDO	» 9
7.	COPPI SERSE	» 9

preso com'è tra incudine e martello, ossia nelle stesse condizioni di Bartali e Coppi tra Giro d'Italia e Tour.

E' evidente che così mal collocato nel tempo il Giro del Lazio rischia di far assumere una piega di falsificazione al naturale svolgimento del campionato. Un non improbabile successo di Magni potrebbe creare allo stesso Coppi un pericolo da non prendersi alla leggera.

Comunque l'esito porterà ad una deformazione della graduatoria finale nella lotta per la piazza d'onore del campionato, con pericoli conseguenti nelle tattiche e nelle segrete alleanze per le ultime due prove.

Unico pregio che resta al Giro del Lazio è la fisionomia che assumerà la corsa, liberata com'è dalla presenza dominatrice dei due supermassi, dalla soppezione che essi incutono e dal controllo e freno delle rispettive squadre.

Il percorso di 254 km. non presenta appigli di salita decisamente selezionatrici, [illegible] le rampe di Monte Realino e della Crispannaccia non bastano normalmente e da sole a decidere un arrivo per forte distacco.

Magni, Ronconi, Luciano Maggini, Bevilacqua, De Santi, Martini, Bresci, Ricci e la pattuglia dei velocisti oltre che ai migliori il serio dovrebbero essere gli attori principali di questa gara, in cui è evidente la posizione di favore in cui viene a trovarsi automaticamente la Wilier Triestina.

Ciò sempre che Magni sia veramente presente, perchè non meraviglierebbe un accordo per l'astensione completa dei partecipanti al Tour.

L'occasione è buona per verificare sino a che punto le innovate e proclamate intenzioni di fratema e nazionalistica collaborazione fra gli italiani che si accingono al Tour siano da prendersi per ora calato. Questo vale più per Leoni che per Magni, il quale come capoquadra dei cadetti è assai meno legato a Bartali e Coppi, di cui Leoni dovrebbe essere l'elemento regolatore e pacificatore nel Tour.

In sostanza, per non seguendo al Giro del Lazio possibilità di interessante svolgimento, bisogna convenire che a questa prova di campionato resta una funzione per così dire supplementare, in sostituzione del suo compito originario che era nelle intenzioni ma non nelle capacità analitiche di chi compilò il calendario.

Il solito inguaribile e pesante inconveniente di non saper prevedere a tempo gli effetti delle cose.

g. f.

Farina Ascari Villoresi partiti insieme per Spa

La notizia che quest'anno il campione del volante Nino Farina correrà quasi esclusivamente con la Maserati, ci è stata comunicata dal corridore stesso venerdì scorso, durante la veloce galoppata al Sestriere. Egli, accanito tifoso di ciclismo (tra l'altro a quattro anni ha vinto una Torino-Moncalieri per bambini) ha voluto pertanto salire sui colle per assistere al passaggio di Coppi e Bartali.

Subito dopo Farina si è recato a Modena. Ha assistito personalmente agli ultimi ritocchi, ha provato la meravigliosa vettura e dichiaratosi soddisfatto, ha disposto perchè essa fosse fatta proseguire, sopra un camion e con due meccanici, direttamente per Spa, dove domenica parteciperà al Gran Premio.

Poi Farina, tornato in fretta a Torino per salutare la sua gentile signora, è ripartito, sempre in automobile, per il Belgio accompagnato da Villoresi e Ascari che correranno su due «Ferrari» 1500.

Ferie della Juventus e dirigenti al lavoro

Il capitolo dei trasferimenti incomincia stamane con una notizia estera: si apprende da Stoccolma che Garvis Carlsson, la famosa mezz'ala svedese, ha firmato per l'Atletico Club di Madrid. Egli giocherà insieme a Mathiesen, ex compagno di Hansen, che l'anno scorso disputò in Francia il campionato con lo Stade Français. Alquanche tifoso l'informazione non dà molto, ma per parecchi dirigenti essa servirà a far risparmiare un discreto capitale di telefonate o telegrammi. Inutile lanciare appelli a Stoccolma: Carlsson, mezz'ala molto desiderata in Italia, non risponde. Almeno per quest'anno.

E di già che siamo... all'estero prendiamo atto che la Roma ha disputato ieri un buon incontro a Monaco, terminando con uno 0-0 che, almeno come «neutralità» di risultato, depone favorevolmente sulla possibilità di ripresa dei rapporti calcistici italo-tedeschi. Intanto la nazionale finlandese ha battuto ad Helsinki l'Olanda per 4-1.

Ed ora veniamo agli stadi posti a Sud delle Alpi. Tra gli incontri di ieri merita il nome d'onore quello di Livorno. Gli ex amaranto hanno affrontato gli amaranto attuali battendoli per 7-3. Più del goals conta però in questo caso lo scopo della partita. Essa è stata giocata in favore di Raccia, l'ex livornese ed ex milanista, che una grave malattia ha strappato troppo presto ai campi di gioco. Il «match» che per lui è stato disputato dai suoi compagni farà sentire a Raccia che gli atleti e i tifosi non l'hanno dimenticato.

* *

Congedo estivo, ieri, alla Juventus. Con ufficiale cerimonia d'addio, regolari strette di mano, amichevoli [illegible] e cordiali arrivederci a presto, la comitiva bianconera s'è sciolta ieri mattina allo stadio. Presenziavano tutti i dirigenti, con alla testa il presidente avv. Gianni Agnelli. C'è stato il fervorino d'uso, con tutte le raccomandazioni ormai di prammatica, ma le disposizioni per «i calciatori in ferie» saranno trasmesse con circolare dalla segreteria sociale. Questa sarà il primo atto ufficiale del nuovo allenatore Jesse Carver, che provvederà personalmente a compilare l'elenco delle norme. Così quando i bianconeri si troveranno al sole marino, al fresco delle pinete alpine potranno avere a portata di mano la... voce del nuovo direttore tecnico. Quanto, poi, ad obbedirgli...

Allo stadio cala così il silenzio. La frase, per la verità, è assai impropria. Non si parlerà più di campioni, di assi, ma il vociare garrulo dei calciatori continuerà. Alla Juventus si sta, infatti, organizzando una vera leva di giovani. Ieri ad esempio oltre una trentina di giovanotti dai sedici ai vent'anni si sono sottoposti all'esame dei tecnici bianconeri. Provenivano da tutte le parti d'Italia, opportunamente [illegible] da «amici» ed inviati per la prova. Qualcosa di interessante si è visto, forse più allo stato potenziale che reale. Comunque il lavoro continuerà, ne verranno altri, ed alla fine si tireranno le somme. Ieri, intanto, si è già concluso un contratto con un giovanissimo interno sinistro, elemento tecnico e promettente. Possiamo essere certi che non sarà il solo.

I bimbi dei sampieni, parteciperanno numerosi al concorso di bellezza infantile organizzato dalla «Pro Torino» al Palazzo della Moda, per domani e domenica: dopo i calciatori, anche le scintare Leo Gasperi, ha iscritto suo figlio.

POSTA AEREA
2 fogli 22 X 28 con busta meno di 5 gr. VAGNINO, via Lagrange 5 TORINO

LA MONTAGNA INCANTATA
SPORTINIA
GITA FLOREALE L. 1150
SEGGIOVIA PULLMAN
VIA 22 SETTEMBRE 51 - TEL. 32-34

MATERASSI
«PIUMA D'ORO»
di lanetta, mai da cardare, fodero di cotone a L. 1650. Forniture immediate per Alberghi, Colonie, Collegi, Ritagli ridotti.
CASA DEL MOBILE - Via Bogino 4 ang. via G. Battisti - Tel. 45-681

TECNIGRAFI COMPASSI-RIDOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

ARDEA FURGONE
trasforma con speciale attrezzatura a ribaltabile a giorno la Carrozzeria VILLATA - Corso Rosselli, 170 - TORINO - Tel. 34-660
Visitateci, rimarrete soddisfatti.

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Vizzo 17 Ore 16-20 Tel. 13-43

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Domani e domenica sul Po

Avvincenti confronti fra equipaggi di tre Nazioni

Le tranquille acque del Po saranno... mosse domani e domenica da una serie di gare che richiameranno sulle rive del nostro fiume certamente un gran pubblico, perchè sono in lizza non soltanto ottimi equipaggi italiani, ma, anche francesi e jugoslavi.

Pressochè domani pomeriggio con l'ormai classico incontro Torino-Aix-les-Bains, giunto alla sua diciottesima edizione. A rappresentare la nostra città nella gara sarà ancora il forte «otto» dell'Armida, che già l'anno scorso vinse l'incontro in Francia e che nelle eliminatorie dei giorni scorsi battè nettamente Caprera e Fiat. L'armo guidato da Dido Bisi rende in sogno animale da molte speranze per quanto non si nasconda la difficoltà del compito.

Domenica, gran giornata su e gare, ben 6 saranno «internazionali»: il quattro con e senza timoniere, il due di punta, il singolo e l'otto. La Francia allineerà quattro equipaggi provenienti da Aix-les-Bains, Lione e Romans, la Jugoslavia due di Zagabria: dall'Italia, oltre ai migliori torinesi, saranno presenti gli armi Valle Burgo, dell'Olona, della R. C. Firenze.

Battaglie grosse si prospettano nei «quattro con», nel quale saranno di fronte il Rowing Club di Aix-les-Bains, Burgo, Esperia e Cerea, nel due di punta — contro Zagabria letteranno Olona, Esperia e Firenze — e nel singolo, che metterà alla prova, in un avvincente duello a tre, il secondo campione francese Chiarannoni, Dar Stepanian e Lucenaretti.

Ma, come sempre, la gara più bella e attesa sarà quella finale dell'otto, nella quale parteciperanno ben 7 armi: quattro italiani, due francesi e una jugoslave. Impossibile fare un pronostico; facile però prevedere che sarà una gara aperta.

Sport in Italia e nel mondo

Il «Tourist Trophy», la massima competizione motociclistica, si corre oggi (350 e 500 cmc.) all'Isola di Man (Inghilterra) con la partecipazione degli italiani Ambrosini (Benelli) e Lorenzetti (Guzzi) che sono stati i più veloci tra le «350»; tra le «500» corrono tre Guzzi siciliani che affidate agli inglesi Foster, Barrington e Whitworth.

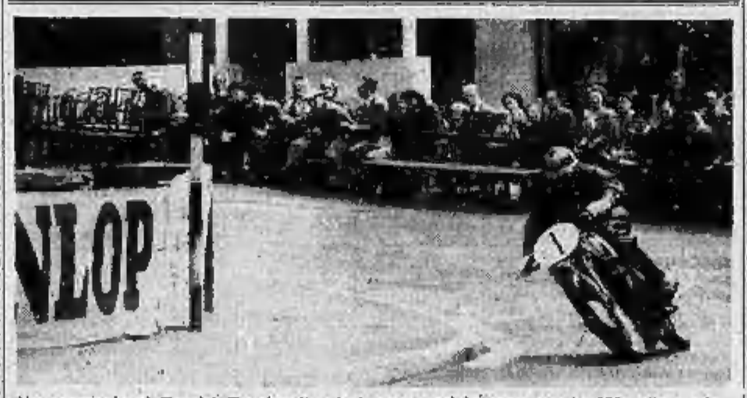
L'inglese 32enne Harry Churcher ha migliorato di 10" e 4/10 il suo stesso record mondiale delle 5 miglia di marcia, percorrendo la distanza in 35' e 35".

La «Coppa Ferraris», gara di spada libera a tutti gli schermitori, esclusi i «nazionali», è stata vinta ieri a Milano dallo «Mamoli» di Genova, davanti a la «Sala Schermo» di Torino.

La finale del campionato italiano atletico femminile per Società avrà luogo domenica 19 giugno alle 15,30 allo Stadio Comunale, con la partecipazione di tutte le migliori atlete nazionali e col concorso di selezioni per Italia-Svizzera maschile del 3 luglio, sui 3000 m. piani e 110 ostacoli.

Presso l'A. C. Casilia sono stati premiati i calciatori che hanno visto il campionato di II divisione e il trofeo Veranda, riservato alle squadre ragazzi. Alla cerimonia hanno presenziato, ricevuti dal presidente Vittorio Alessi, alcuni dirigenti della F.I.G.C.

Per Parigi-Lombardia di atletica leggera, di domenica 19, sono partiti ieri da Milano per la capitale francese, i 27 atleti



Un passaggio al Tourist Trophy di cui si corre oggi la gara per le 250, alla quale partecipano anche i nostri Lorenzetti (Guzzi) e Ambrosini (Benelli). Qui Freddie Frith, vincitore nella [illegible] lunedì scorso davanti a 99 avversari.

Ha già vinto tre milioni un cavallo venduto al macello

A tutti coloro che, a Torino, si interessano di ippica e specialmente di corse ad ostacoli, è familiare il nome di Stac, lo specialista che corre [illegible] i colori della Scuderia Mirafiori e che è sempre all'arrivo, anche in eletta compagnia. Ma non è da escludersi che molti ignorino le sue vicende.

Stac, castrone baio di 7 anni, nato da Filado e Gora, allevato dalla Scuderia Mantova, e da questa scorporato era stato venduto al macello per 65.000 lire e già si trovava al mattatoio quando venne riscattato da uno sportivo torinese per 70.000 lire.

Dopo un adeguato periodo di preparazione, venne passato agli ostacoli ed affidato alla scuderia Mirafiori, sotto i cui colori corre attualmente. A tutt'oggi, in due anni, ha già superato i 2.700.000 di premi, che aumentano sempre ad ogni sua uscita perchè se il cavallo non vince termina almeno fra i piazzati. E' sicuristimo sugli ostacoli, facile da montare, predilige il terreno allentato ma vince anche su terreno normale, ha una grande riserva di fiato ma è un po' debole nello spunto.

Del macello ai trionfi ippici, ecco un episodio di vita — equina — romanzata...

Sempre a proposito di assi a quattro gambe, sta pure aumentando la fama del cavallo torinese Pallisandro, castrone baio oscuro di 9 anni, da Saint Cristhe e Primula, nato ed allevato a Torino dalla Scuderia Sangone, nei prossi dell'Ippodromo di Mirafiori. Corse dapprima con i colori del suo allevatore, poi passò alla scuderia torinese S. Uberto, e attraverso la Scuderia San Quintino entrò nei boxes della scuderia Mirafiori.

Pallisandro è un cavallo dalla tempra eccezionale, che sente la corsa, sempre sulla breccia e sempre colle gambe in prima. Nel 1947 fu capolista dei cavalli vincitori in Italia con 18 vittorie; nel 1948 ne conseguì 13 e quest'anno conta già 6 successi. Aggiunte queste vittorie a quelle conseguite a due, a tre, a quattro e cinque anni, Pallisandro è a... cavallo dei 100 successi.

E' una specialista delle corse dilettanti, dove montato dal suo proprietario marchese Carlo Pio di Boyl vinse con pesi anche proibitivi. Ricordiamo gli 81 chili portati a Firenze nel 1946. Anche oggi, a 9 anni, è considerato uno dei migliori soggetti della specialità e la Scuderia Mirafiori non ha necessità di sempre acquistare cavalli per vincere tra i dilettanti.

g. l. d.

Castelli del Novara richiesto da tre squadre

Novara, venerdì sera.

Viene confermato l'acquisto, da parte del Novara, della mezz'ala destra Ubiali del «Vita Nova» di Bergamo. Il contratto è stato firmato ieri sera.

Per quanto riguarda la cessione di Castelli, il Genoa, la Sampdoria e la Lazio sono, tra le grandi società che si sono fatte avanti nella trattativa ancora nella giornata di ieri, quelle che hanno la maggiori probabilità di assicurarsi il mediano nazionale. In proposito si parla di una cifra tra i 55 e i 60 milioni.

COMUNICATO CIRIO N. 6

Le Confetture Cirio sono composte di frutta fresca integrale cioè frutta matura che non è stata nè sbucciata nè spremuta e contiene tutti gli elementi vitaminici e i principi caratteristici della frutta fresca e sana.

Le nostre Confetture sono preparate in dieci varietà e poichè ogni varietà di frutta possiede qualità e virtù specifiche, così faranno bene i nostri consumatori a mangiare non un solo tipo, ma a provare una dopo l'altra le dieci varietà, che sono una più squisita dell'altra.

Ogni varietà di Confettura Cirio contiene esclusivamente la sola varietà di frutta illustrata sull'etichetta. Noi non prepariamo miscele di frutta, noi non adoperiamo frutta acerba, caduta, o conservata nell'anidride solforosa.

Società Generale delle Conserve Alimentari
CIRIO
SEDICI STABILIMENTI IN ITALIA